

Guida dei sentieri alpini della Provincia di Cuneo vol. III

All' Avvocato Giuseppe Giordana

Indice

Presentazione

L'Associazione Le Alpi del sole

Introduzione

Il Piano Strategico di Intervento per i sentieri alpini e la Consulta Provinciale dell'Escursionismo

Il Catasto Provinciale dei Sentieri

Territorio e vie di accesso delle valli della Bisalta, Pesio, valli monregalesi e Tanaro

Il Parco Alta Valle Pesio e Tanaro

Strutture ricettive e sentieri di traversata

Rifugi-Bivacchi-Posti tappa

Avvertenze

L17 Fontana Cappa – Monte Besimauca – Bric Costa Rossa

L18 Colle della Bercia – Fontana Cappa

L19 I Buscajé – Rifugio forestale Garb – Colle della Bercia

L20 I Buscajé – Passo Ceresola

L21 Sella 1353 m (Cima di Francia) – Passo Ceresola

L29 Tetti Battaia – Colle della Bercia

H1 Gias Sottano Sestrera – Laghetto del Marguareis – Rifugio Garelli

H4 Fontana Dompé – Vallone del Pari – Casino del Cars

H6 Pian delle Gorre – Rifugio Villa Soche – Gias Madonna – Gias della Costa – Gias Soprano Sestrera

H7 Vallone del Marguareis 1600 m c. – Colle Superiore del Prel

H8 Gias Sottano Sestrera – Gias Soprano Sestrera – Rifugio Garelli – Porta Sestrera

H9 Meschie (ponte 1177 m) – Sella Morteis – Monte Besimauca

H10 Pian delle Gorre – Gias Fontana – Colle del Prel – Passo del Duca – Gias dell'Ortica – Capanna Morgantini

H11 Gias Fontana – Passo di Baban – Gias dell'Ortica

H12 Bivio 1600 m c. – Gias Vaccarile – Colle Vaccarile

H13 Certosa di Pesio – Vallone Cravina – Porta Colletto

H14 Gias Sottano Pitté – Colletto di Cima la Motta

H16 Meschie – Gias della Sella

H17 Gias Praviné di Mezzo – Bivio L17 (Bric Costa Rossa)

H18 Gias dell'Ortica – Bivio L27 (Punta Melasso)

H19 Colle del Mortè – Pione dell'Olocco – Colletto di San Bartolomeo

G2 Baracco – Capanna Sociale Castellino-Gastone – Colla Bauzano – Colla Rossa – Ponte Ciappa

G3 Rifugio Havis de Giorgio-Mondovì – Passo delle Saline

G4 Pian di Ma – Passo della Colletta – Sella Piandimale

G5 Rifugio Havis de Giorgio-Mondovì – Colle del Pas

G6 Bivio G5 (Lago Biecai) – Porta Sestrera

G7 Colle Pigna – Cima Pigna – Casino del Cars – Rifugio Comino – Fontana del Cars

G9 Rifugio Havis de Giorgio-Mondovì – Laghi della Brignola

G11 Colletta Seirasso – Colla Bauzano

F1 Sella Pogliola – Colla Bauzano – Mondolè

F3 Sella Pogliola – Colla della Balma – Mondolè

F6 Colla della Balma (bivio F3) – Laghetto del Mondolè

E1 Sella Piagna – Lago Raschera – Bocchino dell'Aseo

E4 Serra dei Lupi – Passo della Valletta – Bivio C3

E6 Rio Revelli – Sella Revelli – Colla del Pizzo

E8 Bossea – Casera Vecchia – Vallone di Roccia Bianca

- E9 Laghi della Brignola – Bocchino della Brignola – Lago Raschera
- E10 Sella Seirasso – Colletta Seirasso – Colla Rossa
- E11 Corsaglia – Artic Soprano – Stalle la Penna
- E12 Ponte 1079 m – La Colletta – Alpe degli Stanti – Bivio A18
- C1 Ponte della Marmorera (Valcasotto) – Capanna Sociale Manolino – Colla Bassa
- C3 Capanna Sociale Manolino – Colla dei Termini
- C4 Colla della Navonera – Monte Alpet
- C7 Gias Roccassone – Alpe di Perabruna (1690 m c.)
- B2 Viola St. Grée – Acquafredda – Colle di Prato Rotondo
- B3 Santa Caterina – Colle di Prato Rotondo
- B4 Viola San Giorgio – Bric del Monte
- A1 Bocchino delle Meraviglie – Passo delle Caranche – Monte Galero
- A2 Colle di Caprauna – Colla Bassa – Monte Armetta
- A3 Carnino Superiore – Rifugio Don Barbera – Colle dei Signori
- A4 Pian Ciucchea – Passo delle Mastrelle – Capanna Saracco-Volante – Colle del Pas
- A5 Carnino Inferiore – Rifugio Ciarlo-Bossi – Passo delle Saline
- A6 Rifugio Mongioie – Le Vene – Colla di Carnino – Rifugio Ciarlo-Bossi
- A7 Viozene – Rifugio Mongioie – Bocchino dell’Aseo
- A9 Valdarmella – Colla dei Termini
- A10 Valdinferno – Rifugio Savona – Colla Bassa
- A13 Mindino – Colle di Prato Rotondo
- A15 «Giro di Martin» – Monte Armetta
- A17 Chionea – Costa Valcaira – Rifugio Valcaira – Colla del Pizzo
- A18 Colla dei Termini – Colla del Pizzo
- A20 Chioraira – Stalle Colletto – San Giovanni Battista
- A24 Monte Galero – Monte Armetta
- A25 Fontana delle Meraviglie – Prato del Poco – Dorsale del Monte Galero, bivio A24
- A26 Garessio Borgo Piave – Colle San Bernardo
- A27 Case Mulattieri (Valdinferno) – Passo Scaletta – Prati sopra le Balze – Giorrea Soprana
- A28 Case Lurdera (bivio A27) – Pian Cavallo
- A29 Upega – Passo del Lagarè – Carnino Superiore
- A30 Barchi – Torre dei Saraceni
- A31 Colle San Bernardo – Cerisola
- A32 Upega – Colle di Selle Vecchie
- A33 Alto – Arma da Via – Caprauna (Case Sottane)
- A34 Eca – Albra – Villaro
- A35 Passo Tanarello – Colle delle Selle Vecchie

Cartografia
Bibliografia

Presentazione

Oltre la metà del territorio della Granda è considerato area alpina. Un'area ricca di tradizioni e cultura, dai paesaggi incontaminati, percorsa ogni anno da migliaia e migliaia di appassionati di trekking. Un fenomeno, quello dell'escursionismo, che registra una crescita esponenziale e che sta ridando alle valli cuneesi anche un ruolo di primo piano nello sviluppo dell'economia locale. La pubblicazione del terzo volume della Guida dei sentieri alpini della Provincia di Cuneo, vuole rispondere anche a queste nuove esigenze. Si tratta di 94 itinerari nelle Valli della Bisalta, Pesio, Monregalesi, Tanaro, Mongia e nella ligure Pennavaire. Questo nuovo lavoro completa la catalogazione dei sentieri dell'arco alpino cuneese, che va dal Monviso all'Appennino ligure. Oltre trecento itinerari individuati con la collaborazione delle Comunità montane, Cai, parchi naturali, Consulta provinciale dell'escursionismo. Non va dimenticato che la Provincia di Cuneo può contare su una rete complessiva di oltre duemila chilometri tra sentieri, mulattiere, e strade militari. L'escursionismo è un nuovo modo di concepire il turismo. Gli itinerari vanno anche spiegati per permettere una più approfondita conoscenza del territorio, dando spazio anche alle zone meno valorizzate dal turismo tradizionale.

Recenti indagini sui flussi turistici hanno fatto emergere un dato significativo: molti gli escursionisti che per puro caso si sono trovati a passeggiare nelle nostre valli e sono rimasti incantati da luoghi di cui non avevano mai sentito parlare. Da tali considerazioni emerge, dunque, la necessità di un'opera di promozione straordinaria della montagna cuneese. Ritengo che per il raggiungimento di questo obiettivo le tre guide sui sentieri alpini della Provincia di Cuneo possano dare un importante contributo.

On. Raffaele Costa
Presidente della Provincia di Cuneo

L'Associazione Le Alpi del sole

Un legame molto profondo mi unisce alle montagne della Provincia di Cuneo, come scriveva Sergio Vizio nella presentazione del secondo volume. Un legame costruito attraverso contatti diretti con gli uomini della montagna, in particolare delle valli monregalesi, che frequentavo bambino già nei primi anni Cinquanta del Novecento. Per me, che sono nato nell'entroterra savonese e con ascendenti famigliari di Langa, erano quelle le montagne di casa, le montagne del cuore, gli orizzonti interiorizzati, sia nel silenzio dell'osservazione stupita sia in quello della curiosità interrogante. Quante volte chiedevo a me stesso e ai miei amici valligiani – con i quali andavo a «governare» le mucche o salivo agli alpeggi e, grazie ai quali, ho imparato a conoscere il territorio – che cosa ci fosse al di là del profilo del Marguareis, del Mondolè, del Seirasso, del Mongioie, del Pizzo d'Ormea, dell'Antoroto! Era un modo di pormi in relazione con luoghi diventati «domestici» che, purtroppo, i giovani d'oggi non conoscono più, forse perché mancano i contatti diretti con la gente del posto: quei contatti che gli antropologi additano come «il punto di vista del nativo». E allora la toponomastica non costituisce più qualcosa di astratto e di nozionistico ma una dolce sequenza musicale di nomi concreti che rimandano a territori vissuti, sofferti, sudati. Ho scoperto così che, dall'altra parte di quelle montagne, c'era la Riviera ligure di Ponente, il mare, con il quale avevo e ho poca dimestichezza. Ma da quegli stimoli è nato il mio bisogno di approfondire e di conoscere in presa diretta. E allora ho capito perché, fin dall'antichità, quelle montagne – che rappresentano l'ossatura orografica che «unisce/separa» il Ponente ligure dall'altopiano cuneese – si chiamassero «Alpi Ligustiche» o più recentemente «Alpi Liguri». Nomi che nulla hanno a che fare con i confini amministrativi di Province e Regioni ma la cui significatività rimanda sia alla geografia fisica sia a quella antropica. Queste montagne, infatti, erano la sede elettiva delle tribù dei Ligures Comati che, dall'entroterra di Albenga e Ventimiglia, si spingevano fino alle ultime balze montuose del Monregalese e del Cuneese. Mi piace sempre osservare queste «mie montagne» da tutte le prospettive, soprattutto da quelle inimmaginabili perché capaci di produrre l'effetto sorpresa. Come quando, nelle giornate limpide, le intercetto con lo sguardo dello stupore nel loro versante nord «piemontese» viaggiando in treno tra Savona e Genova e scopro che si trovano più a sud del capoluogo ligure (come, d'altronde, la stessa città di Cuneo!) O quando, transitando sull'Autofiori, scorgo dalla piana di Albenga i rilievi garessini e ormeaschi o, prima di Oneglia, la massa calcarea del Mongioie e delle Saline per finire a Ventimiglia dove, con la vista del Bego e dei profili del Tenda, si chiude la catena delle «Liguri» per lasciare il posto alle «Marittime». Desidero, pertanto, esprimere il mio personale apprezzamento di uomo del territorio per questa ulteriore iniziativa della «Provincia Granda». Essa manifesta – una volta di più – il suo attaccamento sincero per le montagne di casa promuovendone un'intelligente e consapevole frequentazione. Ma anche a nome del Club alpino italiano che, tra le sue finalità statutarie, dovrà sempre di più anteporre la «conoscenza delle montagne» (in questa nostra epoca di non conoscenza e di de-alfabetizzazione territoriale), rivolgo il più sentito ringraziamento all'Amministrazione Provinciale e agli Amici del CAI-Alpi del Sole.

Annibale Salsa
Presidente generale Club alpino italiano

Il Piano Strategico di Intervento per i sentieri alpini e la Consulta Provinciale dell'Escursionismo

Questa nuova edizione della Guida dei Sentieri della Provincia di Cuneo si inserisce all'interno di un articolato programma di interventi finalizzato alla valorizzazione della sentieristica alpina e allo sviluppo del turismo in territorio montano, avviato e coordinato dalla Provincia di Cuneo e finanziato dal Ministero dell'Ambiente, ai sensi della legge nazionale n. 93 del 23 marzo 2001.

L'insieme delle iniziative è descritto nel Piano Strategico di Intervento che prevede azioni specifiche in diversi settori, dalla sistemazione e manutenzione dei percorsi, alla predisposizione della segnaletica, all'avvio del nuovo Catasto Provinciale dei sentieri, alle attività promozionali e alle efficaci collaborazioni con gli enti e le associazioni operanti nel territorio.

L'attuazione del Piano è supportata dalla Consulta Provinciale dell'Escursionismo, costituita nel 2001, quale organismo di concertazione aperto alle esigenze del territorio, che raccoglie le competenze e le proposte del CAI, delle Comunità Montane, dei Parchi e di tutte le associazioni private che si interessano di montagna e in modo particolare della fruizione dei sentieri alpini.

Rientra nel Piano Strategico la realizzazione degli interventi di miglioramento di molti tratti della GTA, finanziati sulla base dei progetti proposti dagli Enti di gestione dei Parchi Regionali e di quelli presentati dalle Comunità Montane. L'insieme degli interventi, la cui conclusione è prevista entro il 2008, riguarda sia vere e proprie opere di ripristino della percorribilità dei tracciati, eseguite con tecniche ecocompatibili, sia l'adeguamento della segnaletica alla normativa regionale.

Oltre ai progetti di carattere materiale, la Provincia si è fatta carico di conoscere le condizioni di un grande numero di tracciati in quota, parte dei quali descritti nella presente guida, al fine di poter realizzare un Catasto informatizzato dei percorsi di montagna, adeguando quello risalente agli anni Settanta fino ad ora utilizzato.

Altri significativi settori di intervento inclusi nel Piano sono rappresentati dall'attività promozionale, che comprende la pubblicazione di monografie sulle aree montane cuneesi, nonché la realizzazione di progetti di valorizzazione della sentieristica transfrontaliera, grazie ad accordi siglati con Francia e Liguria.

La sistemazione dei sentieri

I numerosi sentieri di alta quota che solcano le montagne cuneesi necessitano di opere di sistemazione di carattere straordinario che risultano onerose, soprattutto in relazione alle difficoltà di avvicinamento dei siti di intervento e per la breve stagione utile in cui è possibile eseguire i lavori.

Visto il lungo elenco di percorsi che richiedono miglioramenti, è stato necessario operare delle scelte, dando priorità ai tracciati più consolidati, strategici per localizzazione e possibilità di fruizione.

È nata da queste valutazioni, maturate in sede di Consulta Provinciale dell'Escursionismo, l'opportunità di privilegiare la sistemazione del tracciato della Grande Traversata delle Alpi (GTA), trasversale a tutte le valli cuneesi.

In tale ambito sono stati pertanto progettati interventi di carattere puntuale, come la sistemazione di tratti di sentiero franati o quella di attraversamenti di corsi d'acqua, oppure di tipo estensivo, consistenti nel miglioramento del piano viabile o nel controllo della vegetazione invasiva lungo l'intero percorso.

I lavori previsti sono e saranno di particolare utilità poiché la GTA cuneese, in molti tratti, affianca o coincide con la Via Alpina, che collega Montecarlo a Trieste.

Oltre alla GTA, i lavori di sistemazione interessano anche altri percorsi a questa collegati o di particolare pregio, come alcuni anelli di interesse storico e paesaggistico di tipo intervallivo o i sentieri di penetrazione tra il territorio francese e la provincia di Cuneo.

Le opere di sistemazione vengono realizzatericorrendo a modalità tradizionalmente utilizzate in passato e alle tecniche che si rifanno all'ingegneria naturalistica. Quest'ultima prevede l'impiego di materiale vegetale vivo, quindi rinnovabile, abbinato a materiali inerti, quali pietra, legname e

ferro, fibre vegetali o sintetiche. La vegetazione che si sviluppa in tali condizioni assume anche una funzione edificatrice ed inoltre garantisce un ottimale inserimento paesaggistico dei lavori di ripristino.

Il Catasto Provinciale dei Sentieri

La presente Guida dei sentieri alpini si basa sui dati del nuovo Catasto Provinciale dei Sentieri curato dall'Ufficio Cartografico della Provincia di Cuneo e destinato a raccogliere tutte le informazioni rilevanti sui percorsi alpini, sul loro stato di conservazione e manutenzione, sulle infrastrutture e sulla localizzazione della segnaletica, al fine di consentire una gestione coordinata della rete escursionistica.

A tal fine è stato realizzato un sistema di dati su supporto informatizzato che abbina alla stesura cartografica anche una serie di informazioni associate, permettendo, a chi deve gestire il sistema, rapide consultazioni a video e la possibilità di effettuare operazioni di interrogazione sui dati archiviati.

Il sistema, innovativo e funzionale, prevede il ricorso a un Geographical Information System (G.I.S.), lega informazioni di vario tipo ad una base cartografica digitale e consente la georeferenziazione delle informazioni e la loro analisi spaziale.

Per questo terzo volume della Guida dei sentieri alpini sono state estratte dalla cartografia completa 27 tavole che comprendono 94 sentieri delle valli della Bisalta e Pesio, delle valli monregalesi, delle valli Tanaro, Mongia e Pennavaire.

La scala di rappresentazione dei tagli cartografici è compresa tra 25.000 e 37.000, in funzione del grado di visualizzazione degli itinerari.

Di tutti i percorsi rilevati si sono evidenziati la palinatura esistente e quella necessaria, la coincidenza con la GTA, la presenza di rifugi e di posti tappa. Tutte le informazioni raccolte sono state georeferenziate utilizzando la base cartografica regionale (Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000), attribuendo a ciascun sentiero una codifica specifica, composta da una lettera dell'alfabeto per ogni valle e da un numero progressivo per i sentieri.

I tematismi utilizzati per la definizione della base cartografica comprendono le curve di livello ausiliarie e direttrici, la viabilità principale, gli edificati, i boschi, i fiumi e i laghi, le aree rocciose, la toponomastica.

Territorio e vie di accesso delle Valli della Bisalta, Valle Pesio, Valli monregalesi e Valli Tanaro

Le valli descritte nel terzo volume della Guida dei sentieri della Provincia di Cuneo occupano un ampio settore delle Alpi sudoccidentali, appartenente alle Alpi Liguri.

La Valle Colla è ai piedi della Bisalta, massiccio isolato dalle molte forme: una lunga dorsale culminante nel bric Costa Rossa (2404 m) se lo si osserva dalla Valle Vermenagna o dalla Valle Pesio, montagna dal profilo conico, simile al più classico dei disegni della nostra infanzia, che si eleva quasi dal nulla dai coltivi per chi volge lo sguardo dalla pianura, distinguendo il suo profilo anche da notevole distanza.

La testata della Valle Pesio ospita il Massiccio del Marguareis (che comprende la cima più alta delle Alpi Liguri, con 2651 m), costituito da una successione di ardite pareti verticali di indubbio fascino che si innalzano da splendide abetine, creando un forte contrasto con i rilievi delle zone circostanti.

La valle è solcata nella parte alta da corsi d'acqua minori che confluiscono nel Torrente Pesio formando un complesso sistema idrologico determinato dai fenomeni carsici, evidenti soprattutto nella suggestiva Conca delle Carsene, dalla morfologia tormentata e dall'aspetto quasi lunare.

Più a est si susseguono le quattro valli monregalesi, Ellero, Maudagna, Corsaglia e Casotto, solchi vallivi relativamente brevi delimitati a sud da cime importanti come il Mongioie (2630 m), dalle belle pareti calcaree.

Segue la quiete Valle Mongia, che termina con il Monte Mindino, e, più a est, la più articolata Valle Tanaro, orientata verso la Liguria con la quale è collegata grazie ai valichi molto frequentati.

Particolare per localizzazione e accesso è la Valle Pennavaire, affacciata sul Mar Ligure.

Terra di forti contrasti e di paesaggi assai vari, talora selvaggi e alpini altrove più dolci e accoglienti, il versante piemontese delle Alpi Liguri offre al visitatore molte peculiarità, originate dalla litologia e dalla storia geologica e correlate alla posizione geografica che ne condiziona apertamente il clima.

Gli ambienti sono caratterizzati da una grande varietà di specie floristiche che vedono la coesistenza di piante alpine e mediterranee (circa 2000 specie, alcune delle quali endemiche) e da una ricca fauna.

La presenza di formazioni carsiche e di specie botaniche di grande pregio è stato uno dei motivi principali che ha indotto la Regione Piemonte a istituire, nel 1978, una delle prime aree protette piemontesi, il Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro.

Anche l'aspetto storico e quello architettonico sono degni di nota, per la presenza di strutture di grande interesse, come il complesso monastico della Certosa nell'alta Valle Pesio, fulcro della presenza certosina che, a partire dal 1170, condizionò fortemente lo sviluppo della valle, respingendo l'espansione verso monte della popolazione rurale e limitandone nei secoli gli insediamenti.

Significativi i nuclei edificati della zona più orientale, come le borgate inferiore e superiore di Carnino, le cui case presentano il caratteristico tetto racchiuso con i timpani formati da due cordoli ricoperti di lastre di pietra che superano la copertura, un tempo tradizionalmente in paglia.

Gli accessi

Le valli della Bisalta sono raggiungibili dalla SP 564 Cuneo-Mondovì, deviando presso Beinette e seguendo la viabilità provinciale in direzione di Peveragno e poi di Boves, mentre per la Valle Pesio occorre proseguire fino all'abitato di Chiusa di Pesio e di qui in direzione della valle.

Le valli monregalesi sono facilmente accessibili da Mondovì, mentre con la SS 28, che attraversa la Valle Tanaro fino al Colle di Nava, via di accesso per e dalla confinante Liguria, si raggiunge Cantarana dove si devia a sinistra per la Valle Pennavaire, o in alternativa si prosegue fino a Ponte di Nava, deviando a destra per Viozene. Dall'Emilia è consigliabile utilizzare la A 21 Piacenza-Torino e, di qui, proseguire sulla A 6 Torino-Savona fino al casello di Carrù; la stessa autostrada, in senso inverso, è utilizzabile per chi giunge dalla Liguria di Levante, con uscita a Ceva, per accedere

alla Valle Tanaro, o a Mondovì, per raggiungere le valli monregalesi, la Valle Pesio e l'area della Bisalta.

Cenni di morfologia, geologia e meteorologia

La morfologia delle valli è contrastata in relazione ai caratteri geologici e litologici. Questo settore delle Alpi è costituito da falde appartenenti al dominio Pennidico della zona Brianzonese. Nel Carbonifero si depositarono detriti fluvio-lacustri (conglomerati, arenarie, peliti, filladi) a cui si sommarono notevoli quantità di porfiroidi, imputabili a una intensa attività vulcanica che ebbe luogo nel periodo Permiano (280 milioni di anni fa). I porfiroidi di origine magmatica costituiscono in larga misura il contrafforte montuoso della Bisalta nella parte alta (besimauditi), parte del Marguareis e del suo fondovalle, Punta Sestrera, il Colle di Serpentera e Punta Colletto. Essi sono inoltre osservabili presso il Vallone di Carnino e l'omonima Colla. L'erosione di questi materiali originò al contempo rocce sedimentarie (fine del Permiano) che subirono a loro volta processi metamorfici, che identificano il periodo di transizione tra la fase di emersione delle terre, con sedimentazione continentale, alla graduale apertura del bacino oceanico. I sedimenti più antichi di questo periodo sono le quarziti, rinvenibili presso la Costa del Prel, la Cima di S. Lorenzo e nel Vallone del Pari sul versante del Pesio; mentre nel Vallone di Carnino sono interessanti il Passo delle Mastrelle e la Conca di Piaggiabella. Nella successione stratigrafica sopra le quarziti si trovano delle peliti, mentre lo strato superiore che costituisce la porzione preponderante delle montagne dell'area è formato da bancate di rocce carbonatiche (calcari, calcari dolomitici, dolomie, scisti calcarei eccetera), derivanti fundamentalmente dalla sedimentazione di resti di organismi e microrganismi che abitavano il mare preistorico. Ne derivano peculiarità anche sotto il profilo pedologico e paesaggistico per l'evidente fenomeno del carsismo.

Nel periodo Cenozoico (circa 38 milioni di anni fa), ovvero nell'Era Terziaria, iniziò la fase di sollevamento delle placche, in conseguenza dello scontro tra la zolla africana con quella europea, che determinò l'orogenesi alpina. Durante l'Era Quaternaria (1,7 milioni di anni fa) l'aspetto complessivo dell'arco alpino e delle Alpi Liguri non differiva troppo da quello attuale, ma il susseguirsi delle grandi glaciazioni preistoriche e l'azione degli agenti atmosferici determinò tutto quel processo morfogenetico che portò alla situazione odierna.

Segni del glacialismo sono inoltre testimoniati dalle placche inclinate e dalle rocce montonate che si riscontrano negli alti valloni. Altre evidenti tracce sono le conche e i circhi glaciali, scavati nei punti in cui il substrato roccioso si presentava più facilmente erodibile. Alle quote superiori tali conche si presentano generalmente occupate da piccoli laghetti, oppure, come più spesso accade alle quote intermedie, sono state quasi tutte colmate dal materiale detritico trasportato dai corsi d'acqua e si sono così trasformate in pianori di varia estensione. Oggi il massiccio del Marguareis ospita ormai solo dei nevai, che possono durare anche tutta l'estate a seguito di inverni con abbondanti neviccate.

Il sistema idrografico principale è costituito dal Torrente Pesio, dal Torrente Colla, dal Torrente Josina, dal Torrente Ellero e dal Fiume Tanaro. Come già accennato, di grande interesse sono i fenomeni carsici, che hanno originato una rete idrografica interna alla montagna in cui si riconoscono un bacino di assorbimento, dove le acque si infiltrano nella roccia, dei collettori di scorrimento che convogliano le acque e una zona di risorgenza. Il Parco dell'Alta Valle Pesio e Tanaro comprende così il più importante sistema carsico alpino del Piemonte, con oltre settecento grotte esplorate per un totale di 150 km. Alcune di esse raggiungono circa i 1000 metri di profondità, come quelle che compongono il sistema di Piaggiabella, con 13 ingressi e 40 km di sviluppo, una delle cavità italiane più importanti.

Cenni su flora e vegetazione

In generale la ricchezza botanica delle montagne cuneesi costituisce un patrimonio indubbiamente rilevante e particolarmente diversificato, come dimostra la presenza di specie alpine, subalpine, medioeuropee e mediterranee, molte delle quali endemiche esclusive. Tale variabilità floristica è

riferibile alla caratteristica posizione geografica e all'effetto del Mar Ligure così vicino alle propaggini meridionali di questo territorio, con la conseguente formazione di microambienti peculiari per morfologia e pedologia.

Glacialismo e fenomeni carsici hanno inoltre profondamente condizionato il paesaggio e la composizione della flora attuale, consentendo l'occupazione di aree rifugio che hanno permesso la sopravvivenza di specie di origine subtropicale accanto ad altre di provenienza nordica.

Tali condizionamenti appaiono evidenti nelle Alpi Liguri, ricche di endemismi e di specie al limite del loro areale, da far assumere a questo settore alpino un altissimo valore botanico.

Per la conoscenza sistematica della flora e della vegetazione si rimanda alla ricca bibliografia disponibile, offrendo qui semplici cenni descrittivi sulle principali caratteristiche individuabili per fasce altitudinali, dal basso verso l'alto.

Componente arborea fortemente rappresentata in tutto il territorio considerato è il castagno, diffuso trasversalmente in tutte le valli in genere fino ai 1000 m di quota. Specie acidofila, di introduzione antropica, ha sostituito progressivamente il querceto e la serie del carpino, modellando il paesaggio e qualificando l'attività produttiva forestale e frutticola.

Le faggete sono localizzate in una fascia altitudinale superiore, compresa tra 900 e 1600 m.

Occupano estese superfici della Valle Pesio, delle valli monregalesi e della Valle Tanaro, dove hanno rappresentato nei secoli un'importante fonte di combustibile, anticamente trasportato grazie al galleggiamento nei torrenti in direzione della pianura.

I boschi di conifere sono rappresentati dall'abete bianco, dominante in Valle Pesio anche grazie all'opera di conservazione esercitata dai Certosini, e, fatto singolare, dal pino uncinato in forma arborea in Valle Tanaro.

La Valle Pesio rappresenta inoltre il limite meridionale della distribuzione dell'abete rosso e del pino cembro, che costituiscono tuttavia formazioni sporadiche naturali.

Come particolarità floristica si cita la presenza, nel sottobosco delle abetine, della specie endemica *Aconitum burnatii* e della sottospecie *Stellaria nemorum glochidisperma*, comune nell'Appennino, ma assai rara nelle Alpi.

Oltre a specie tutelate dalla Direttiva europea Habitat, come l'orchidea *Cypripedium calceolus* presente in alcune stazioni in Valle Pesio, numerose sono le specie endemiche o rare segnalate all'interno del Parco. Ne sono un esempio *Helianthemum lunulatum*, suffruticosa paleoendemica basifica presente in Valle Pesio e nel territorio di Carnino, *Silene cordifolia* e *S. campanula*, *Micromeria marginata*. Alcune specie proprie del territorio della Bisalta ed esclusive delle Alpi Liguri e Marittime sono, infine, *Potentilla valderia*, la cui stazione, unitamente a quella presente nel Parco Alta Valle Pesio e Tanaro, rappresenta il limite orientale della specie, *Galium tendae*, di origine balcanica, *Fritillaria tubaeformis* var. *moggridgei*, bella liliacea con fiore giallo reclinato simile al bussolotto (*fritillus*) utilizzato dai Romani per il gioco dei dadi.

Cenni sulla fauna

La grande ricchezza di specie faunistiche è motivo di visita e di studio di questi luoghi, oltre che di protezione e tutela di un ampio territorio.

Indice di un buono stato degli ecosistemi è la ricomparsa di specie estinte, ritorno spontaneo, come nel caso del lupo, o in seguito a reintroduzioni effettuate dall'ente parco, come quella del capriolo, iniziata nel 1985, e quella successiva del cervo. Tralasciando le specie più comuni, tra i mammiferi si citano il camoscio, abbondante nel Parco e osservabile negli alti pascoli della Bisalta, la lepre variabile, la martora, di ambiente forestale, e la puzzola (*Mustela putorius*), mustelide decisamente raro. Si segnala infine la presenza, presso la Grotta delle Camoscere in Valle Pesio, dell'anfibio cavernicolo *Speleomanes strinatii* e del pipistrello *Rhinolophus ferrum-equinum* (specie tutelate dalla Direttiva Habitat). Nell'ambito dell'avifauna di ambiente alpino si segnalano il gallo forcello, la coturnice, il gufo reale, la pernice bianca, l'averla piccola, di ambiente aperto, e il picchio nero, specie tipicamente forestale.

Il Parco Alta Valle Pesio e Tanaro

Il Parco Alta Valle Pesio e Tanaro, istituito nel 1978 dalla Regione Piemonte, occupava inizialmente un territorio di 2650 ettari, ampliato in tempi successivi fino agli attuali 6770 ettari. È una delle prime aree protette regionali, nata per tutelare e valorizzare il Massiccio del Marguareis, ritenuta una delle più importanti aree carsiche di alta quota del territorio alpino, nonché le estese foreste di abete bianco e di faggio e le altre numerosissime specie di interesse botanico. Basta pensare, a tale proposito, che nell'area sono state segnalate circa 1500 specie, pari ad un quarto di quelle che compongono la flora italiana.

Molte delle piante censite sono inoltre di grande pregio: si contano otto endemismi esclusivi dei ventisei presenti nelle Alpi Liguri e Marittime, oltre a tre microendemismi rappresentati da sottospecie o varietà. Il significato di tali aspetti va al di là di un mero valore quantitativo in quanto la presenza di specie floristiche così rare ed originarie di ambienti anche molto diversi permette di ricostruire, insieme ad altre preziose informazioni, la storia geologica di quest'area.

Il Parco comprende i due versanti opposti del Monte Marguareis (2651 m), con le due vallate del Pesio e dell'Alto Tanaro, assai diverse e ricche di paesaggi e di storia.

Di grande rilevanza la presenza della Certosa di Pesio, fondata nel 1173, e delle attività ad essa connessa; quest'ultima ha infatti inciso sull'intera vallata, sul piano culturale, ambientale e paesaggistico. Sul versante Tanaro, meritano sicuramente di essere visitati i nuclei abitati tradizionali di Carnino, che conservavano fino a pochi anni fa i tipici tetti in paglia, e di Viozene, frazione di Ormea, borgo alpino con belle case in pietra.

Fra le attività promosse dall'Ente di gestione dell'area protetta Parco, importanti sono quelle ad indirizzo didattico e legate al laboratorio scientifico, di carattere speleologico, di monitoraggio faunistico.

Strutture ricettive e sentieri di traversata

Strutture ricettive

Gli escursionisti e gli alpinisti trovano nelle valli della provincia di Cuneo una fitta rete di punti di appoggio, in quota o nei centri abitati di fondovalle.

Ai rifugi alpini custoditi, che sono una ventina, si affiancano infatti altrettanti bivacchi, una decina di altri rifugi incustoditi, capanne sociali e speleologiche del Club Alpino Italiano (CAI), posti tappa, foresterie, alberghetti e altre strutture ricettive.

I rifugi alpini gestiti sono quasi tutti di proprietà delle sezioni del CAI. Di norma sono aperti in modo continuativo da metà giugno a metà settembre e forniscono servizio di ristorazione e pernottamento. Nei periodi di chiusura dispongono di un locale di emergenza sempre aperto dotato di coperte, quasi mai di gas o stufe per motivi di sicurezza.

Alcuni sono anche posto tappa sul sentiero della Grande Traversata delle Alpi (GTA).

A queste strutture ricettive più propriamente alpinistiche si aggiunge una cinquantina di punti di appoggio dalle tipologie diverse localizzati in centri abitati e sempre raggiungibili in estate con mezzi motorizzati.

Alcune di queste strutture sono posti tappa della Grande Traversata delle Alpi (GTA). Offrono accoglienza per una o più notti, dispongono di un locale cucina, con possibilità di consumare i pasti anche a prezzo convenzionato.

Altre strutture private svolgono la funzione di punti di appoggio per l'escursionismo a piedi, in mountain bike o a cavallo, essendo posizionate in borgate in quota o in altri punti strategici.

Esistono poi numerose altre strutture ricettive di tipo alberghiero dislocate nei centri di fondovalle, agriturismi, bed & breakfast e campeggi.

Per informazioni più dettagliate fare riferimento alle sezioni CAI e agli uffici turistici.

Gli itinerari di grande traversata

La Grande Traversata delle Alpi (GTA) è un itinerario escursionistico a livello regionale piemontese, articolato su una rete di sentieri e di posti tappa, cioè di punti d'appoggio intermedi per il pernottamento.

Lo sviluppo complessivo dei sentieri GTA in provincia di Cuneo, dalla Valle Po alla Valle Tanaro, è di quasi 500 km, articolato in un percorso principale di 20 tappe e in un percorso delle alte valli (sei tappe); altre cinque tappe consentono un panoramico e classico «Giro del Monviso» e altre otto costituiscono sentieri di collegamento.

In provincia di Cuneo sul sentiero della GTA si sono sviluppate in buona parte le edizioni '95 e '99 del Camminaitalia voluto dal CAI, dall'Associazione Sentiero Italia e dall'ANA, che hanno tracciato un percorso ideale attraverso le montagne italiane, denominato Sentiero Italia (SI).

Le tappe cuneesi del Sentiero Italia sono 14.

La Via Alpina rappresenta invece il più recente itinerario di trekking delle Alpi: un grande sentiero per l'Europa costituito da 5 percorsi internazionali (contraddistinti da colori diversi) attraverso gli 8 paesi dell'Europa alpina.

Da Trieste a Montecarlo la Via Alpina si articola in 340 tappe di cui 121 in Italia. Di queste ultime, 25 interessano le vallate della provincia di Cuneo e come per il Sentiero Italia corrispondono per lo più al percorso della GTA.

Rifugi-Bivacchi-Posti tappa

Valle Pesio

- Rifugio Piero Garelli (1990 m), della sezione di Mondovì del CAI, 94 posti letto, tel. 0171 738078, accesso da Pian delle Gorre (Certosa di Pesio).
- Capanna Speleologica Morgantini (2237 m), della sezione di Cuneo del CAI, 21 posti letto, accesso dal Pian delle Gorre o dal Colle di Tenda.
- Rifugio Pian delle Gorre (1032 m), dell'Ente Parchi e Riserve Cuneesi, tel. 0171 738077, 20 posti letto.

Valle Ellero

- Rifugio Mondovì-Havis de Giorgio (1761 m), della sezione di Mondovì del CAI, tel. 0174 65555, 48 posti letto, accesso da Pian Marchisio (Rastello-Roccaforte Mondovì).

Valle Maudagna

- Rifugio della Balma (1883 m) di proprietà privata, tel. 0174 334288, 20 posti letto
- Capanna Sociale Castellino-Gastone (1741 m), della sezione di Mondovì del CAI, 25 posti letto, accesso da Artesina.

Valle Corsaglia

- Bivacco Franco Cavarero (2200 m), della sezione di Mondovì del CAI, 12 posti letto, sempre aperto, accesso da Stalla Rossa (Fontane di Frabosa Soprana).

Valle Casotto

- Capanna Sociale Manolino (1638 m), della sezione di Ceva del CAI, 16 posti letto, accesso da Valcasotto o dalla Colla di Casotto.

Valle Tanaro

- Rifugio Don Barbera (2070 m), dell'Ente Parchi e Riserve Cuneesi, tel. 347 4203288, 50 posti letto, accesso da Carnino Superiore.
- Rifugio Mongioie (1520 m), della sezione di Albenga del CAI, tel. 0174 390196, 68 posti letto, accesso da Viozene.
- Rifugio Savona (1528 m), della sezione di Savona del CAI, 25 posti letto, accesso da Valdinferno (Garessio).
- Rifugio Valcaira (2010 m), della sezione di Ormea del CAI, 18 posti letto, accesso da Chionea o Quarzina (Ormea).
- Rifugio Ciarlo-Bossi (1550 m) della FIE Savona, 20 posti letto, accesso da Carnino Inferiore.
- Rifugio escursionistico La porta del sole a Upega (1280 m), tel. 0174 390215, 20 posti letto.
- Capanna Speleologica Saracco-Volante (2220 m), della sezione di Torino del CAI Uget, 20 posti letto, accesso da Carnino Superiore.

Avvertenze

I percorsi sui sentieri segnalati sono di norma di difficoltà escursionistica (E). Qualora siano presenti tratti più impegnativi (EE, per escursionisti esperti) lo si deduce dalla lettura della descrizione del percorso. Tutto ciò vale naturalmente in assenza di neve.

Le note tecniche che accompagnano la descrizione di ogni sentiero contengono alcuni dati utili sulle caratteristiche del medesimo, dal punto di vista sia catastale sia escursionistico.

La partenza è riferita di norma al punto in cui inizia il vero e proprio percorso pedonale su sentiero o mulattiera. Nel testo il percorso per raggiungere tale punto è contraddistinto dal carattere corsivo. L'arrivo non sempre corrisponde al punto più elevato toccato dal sentiero.

Ovviamente questi due dati sono interscambiabili, essendo stati stabiliti convenzionalmente da un punto inferiore a uno superiore.

Nella descrizione del percorso e in cartografia vengono anche segnalate le principali diramazioni dei sentieri che sono siglate con l'aggiunta della lettera minuscola b o c (se più di una) aggiunta al numero di catasto.

Il dislivello in metri considera anche, per arrotondamento, gli eventuali tratti in saliscendi.

Lo sviluppo in metri è stato arrotondato alla decina o al centinaio; misura la distanza metrica del tratto di sentiero a catasto.

La denominazione del sentiero indica che esso è contraddistinto anche da un nome.

La voce itinerario principale segnala in quale o in quali itinerari di grande percorrenza il sentiero in questione, completamente o parzialmente, è compreso.

Nelle note tecniche sono indicati solo i punti di appoggio (rifugi o bivacchi) che si trovano lungo il percorso, alla sua partenza o all'arrivo. Per maggiori informazioni vedere pp. 20-21.

Nelle note tecniche non compare il dato riferito al tempo di percorrenza, poiché risulta estremamente soggettivo. Gli escursionisti, secondo le norme in uso, possono calcolare circa 350 m/ora per il dislivello in salita e circa 5 km/ora per la marcia in piano. Per la discesa si può considerare, molto approssimativamente, un tempo pari ai 2/3 di quello impiegato in salita.

Le quote altimetriche fanno riferimento alla cartografia ufficiale Carta Tecnica Regionale (CTR) e Istituto Geografico Militare (IGM).

Si raccomanda in ogni caso la massima prudenza in montagna.

La Provincia di Cuneo, l'Associazione Alpi del Sole, l'editore e i curatori della guida non potranno comunque essere ritenuti responsabili per eventuali incidenti o errori di percorso.

VALLI DELLA BISALTA E VALLE PESIO

La lunga dorsale della Bisalta, culminante nei 2404 m del Bric Costa Rossa e caratterizzata dalla bifida elevazione della Besimauda (2231 m), separa le valli Vermenagna, Colla e Pesio.

La valle del torrente Colla costituisce la prima valle interamente appartenente alle Alpi Liguri a est del Colle di Tenda.

La valle si sviluppa, come buona parte delle altre vallate cuneesi delle Alpi Liguri, in direzione nord-sud per una lunghezza di circa 6 km, da Boves alla sua testata. Dimensioni ancora più ridotte ha l'altra valle della Bisalta, quella del torrente Iosina che fa capo al centro di Peveragno.

La Valle Pesio, sbarrata alla sua testata dalla muraglia del Marguareis (2651 m), la più elevata cima delle Alpi Liguri, ha uno sviluppo di circa 15 km. Sullo spartiacque con le valli Ellero, Roia e Vermenagna si aprono tuttavia alcuni valichi, frequentati nei secoli come vie di transumanza e di comunicazione anche tra la pianura piemontese e la costa. Una certa importanza ebbero nel passato il valico del Passo del Duca e quelli di Porta Sestrera e del Vaccarile che permettevano di contornare i contrafforti del Marguareis per raggiungere le valli Roia, Vermenagna, Ellero e Tanaro. L'ambiente della valle venne modellato dalla laboriosa presenza dei monaci della Certosa di Pesio che colonizzarono la valle dal Medioevo.

Oltre al Marguareis e alla Bisalta con le loro numerose cime, coronano la valle il Cars (2204 m), la Punta Mirauda (2157 m), la Cima della Fascia (2495 m).

Nel gruppo del Marguareis e nel cuore del Parco dell'Alta Valle Pesio e Tanaro si trova l'unico rifugio in quota della valle: il Garelli al Pian del Lupo, più volte ricostruito. Sulla Colla Piana di Malabera, in territorio comunale di Briga Alta, sorge la Capanna Speleologica Morgantini.

La presenza di opere di viabilità militare è limitata all'area compresa tra Pian delle Gorre e lo spartiacque con la Valle Roia. Infatti, solo nel 1938 la valle, che prima di allora era stata considerata dai militari di interesse strategico nullo, venne presa in considerazione per un collegamento rimasto poi incompiuto tra la Certosa di Pesio e la rotabile militare Colle di Tenda-Monesi. Queste realizzazioni, insieme agli antichi sentieri dei pastori e dei boscaioli, costituiscono l'ossatura della rete sentieristica dell'alta valle che l'Ente Parco ha ripristinato, insieme a nuovi percorsi come per esempio il «Sentiero delle borgate».

L'alta valle, da Porta Sestrera alla Colla Piana, è attraversata dall'itinerario della Grande Traversata delle Alpi (GTA) che corrisponde al percorso della Via Alpina e del Sentiero Italia.

I sentieri della Valle Pesio sono siglati al catasto provinciale con la lettera H dal numero 1 al 19, quelli della Bisalta (Valle Colla) con la lettera L, assegnata anche alla Valle Vermenagna.

Per le valli Colla e Pesio come per le altre valli delle Alpi Liguri vale la seguente annotazione: quando la numerazione (assegnata negli anni Settanta e ripresa dall'attuale aggiornamento catastale dei sentieri) non risulta più progressiva significa che alcuni sentieri sono stati depennati perché trasformati in strade, piste agrosilvopastorali o sono diventati impercorribili.

L17 Fontana Cappa – Monte Besimaua – Bric Costa Rossa

Note tecniche

Partenza: 1415 m c.

Arrivo: 2404 m

Dislivello: 1050 m c.

Sviluppo: 4700 m

Tavola: 2

Da Castellar di Boves (730 m) una via inizia di fianco alla chiesa parrocchiale e si inoltra nel Vallone Gina, elevandosi alle Case Daranin e al Tetto Frangé Vecchio (930 m c.).

La viuzza continua sino alle case del Tetto Griva e pianeggia poi verso il Tetto Battaia (994 m): di qui sale al valico di Croce Romana (1080 m c.) ove, sullo spartiacque con l'attigua Valle Iosina, sorgono i grandi tralicci dell'elettrodotto proveniente da Entracque. La carrareccia scresta nel Vallone Iosina-Ruggero e va a inserirsi nella rotabile che sale da Peveragno. Quest'ultima si eleva nel bosco sino alla sorgente Fontana Cappa (1375 m), raggiunta anche con un'altra pista da San Giacomo di Boves per il Colle della Bercia (L18).

Verso il centro della conca pietrosa che si apre di fianco alla Fontana Cappa a 1415 m c., si rintraccia l'inizio di un ampio sentiero che si stacca dalla rotabile proveniente dal Colle della Bercia e si innalza verso opere di captazione dell'acqua. Più in alto il sentiero diventa semplice traccia che s'inerpica tra massi e rari tratti erbosi sino alla testata, aspra e rocciosa, della conca: qui il sentierino si appoggia verso destra su una ripida costa con rododendri che supera con tornantini per salire alla panoramica selletta a quota 1912 m.

Il sentierino segue ora il costone e ne vince le ultime asperità piegando verso destra per andare a raggiungere a quota 2150 m la cresta che unisce le cime Besimaua e Costa Rossa. A sinistra (nord) una traccia segnalata percorre gli ultimi dossi pietrosi e raggiunge la croce della Besimaua (2231 m). Il sentiero L17 segue verso sud la stessa cresta, spartiacque con la Valle Pesio, e raggiunge con lungo percorso a saliscendi tra roccette, pietrame e tratti erbosi, la massiccia vetta del Bric Costa Rossa (2404 m).

Sulla vetta converge da Vernante il sentiero L8.

L 18 Colle della Bercia – Fontana Cappa

Note tecniche

Partenza: 1243 m
Arrivo: 1375 m
Dislivello: 130 m
Sviluppo: 2200 m
Tavola: 2

Da San Giacomo di Boves (800 m) una viuzza asfaltata, staccatasi dalla rotabile di fondovalle, sale a sinistra nel castagneto raggiungendo un'aperta conca del Vallone Dalmas, dove si biforca.

Il ramo di sinistra si inerpica ripido e tortuoso, tocca isolate vecchie case e, lasciate le borgate Vescovo e Filibert Sottana, sale a Filibert Soprana (1100 m c.), borgata con le antiche case raccolte attorno al forno e al piazzaleto. Una sorgente sgorga poco a valle.

Con un tornante la viuzza sale al sovrastante Colle della Bercia (1243 m), che si apre su uno dei tanti costoni della Besimauda.

Sul valico una carrareccia (L19) porta a destra all'ex rifugio forestale del Garb. A sinistra, sul panoramico versante nordovest della Besimauda, si eleva una pista forestale in rovina: questa con due ampi tornanti scavalca alcune forre e si presenta alla base della conca pietrosa nei pressi della Fontana Cappa (1415 m). Qui si collega con la stradetta proveniente da Peveragno, che continua come sentiero (L17) sino alla vetta della Besimauda e al Bric Costa Rossa.

L 19 I Buscajé – Rifugio forestale Garb – Colle della Bercia

Note tecniche

Partenza: 1037 m

Arrivo: 1243 m

Dislivello: 450 m c.

Sviluppo: 3500 m

Tavola: 1

Dal centro abitato di San Giacomo di Boves (800 m) la rotabile di fondovalle si eleva di fianco al Torrente Colla andando a terminare ai Buscajé (1037 m, 3 km da San Giacomo).

Un'ampia mulattiera costeggia ancora il torrente per circa 400 metri, quindi il sentierino L19 lo attraversa dopo avere lasciato la diramazione L20 per il Passo di Ceresola. Con alcuni tornanti il sentiero si innalza su un costone tra larici e abeti. Poco più in alto piega a destra per tagliare la Gorgia Turn. Sul versante opposto il sentiero guadagna quota con un gran numero di comodi e regolari tornanti nel bellissimo bosco di conifere sino al ripiano ove sorge l'ex rifugio forestale Garb (1390 m c.), costruito negli anni Cinquanta all'epoca del rimboschimento della zona.

Una diramazione sale a destra verso la sorgente Fontana del Garb e verso Costa Rossa. Il sentiero L19 aggira dall'alto la Gorgia Turn a monte degli aspri e franosi dirupi che ne caratterizzano la parte mediana, quindi pianeggiando sull'Adrit Costabella esce allo scoperto sulla panoramica costa ove ad alcuni spuntori rocciosi è dato il nome di Cima Giassetto (1470 m, 1428 m IGM). Numerose tracce, volgendo verso nord, scendono il ripido Ubac Costabella per poi riunirsi in un pianeggiante sentiero che arriva al margine inferiore del pittoresco Pian la Soglia (1320 m), dominato dai rocciosi spuntori del Bric Carlerot. Dal ripiano, una ripida pista volge ancora verso nord, scende a tagliare la rocciosa ampia testata del Vallone delle Cialance e con un ultimo tratto pianeggiante nel bosco di conifere e di faggi perviene al Colle della Bercia (1243 m).

Sul panoramico valico ci si collega con l'itinerario L18, con il quale si può scendere a San Giacomo di Boves oppure salire alla Fontana Cappa.

L 20 I Buscajé – Passo Ceresola

Note tecniche

Partenza: 1037 m
Arrivo: 1620 m
Dislivello: 585 m
Sviluppo: 2100 m
Tavola: 1

Da San Giacomo di Boves (800 m) la rotabile sul fondo della Valle Colla prosegue fino nella zona dei Buscajé (1037 m, 3 km), dove termina.

Per radure tra i faggi un'ampia ed erbosa mulattiera continua per un breve tratto di fianco al torrente. Dopo circa 400 metri si dirama a sinistra il sentiero L19. Il sentiero L20 si porta sino a un costone roccioso che sembra sbarrare il vallone. Ai suoi piedi, un ripido sentierino si inerpica verso destra nel bosco, esce su un promontorio panoramico e continua a salire con ripidissimi tornanti, tocca i ruderi di un gias e termina nella radura alla base del Passo Ceresola (1620 m).

Il valico si apre sullo spartiacque Colla-Vermenagna ai piedi della Punta Gutzart, che emerge dalle fronde del bosco. Sul colle ci si raccorda con gli itinerari L21 (che corre sullo spartiacque) e L8 (che sale da Vernante), che proseguono sino alla vetta del Bric Costa Rossa.

L 21 Sella 1353 m (Cima di Francia) – Passo Ceresola

Note tecniche

Partenza: 1353 m
Arrivo: 1620 m
Dislivello: 270 m
Sviluppo: 3700 m
Tavola: 1

Dall'antica cappella di Madonna dei Boschi di Boves (623 m), la strada volge verso la Valle Colla, lasciandola presto in prossimità di un pilone sacro. Qui una ripida e stretta via nel bosco raggiunge verso destra l'alpestre Borgata Rosbella (971 m), continuando poi a monte delle case sino ad affacciarsi alla radura del Pian del Soglio (1143 m), dove si congiunge con la carrareccia proveniente dal Colletto del Moro.

La carrareccia si insinua nel bosco tagliando le falde della Cima di Francia e sulla sella omonima raggiunge a quota 1353 m lo spartiacque con la Valle Vermenagna: sul luogo sorgono i giganteschi tralicci dell'elettrodotto proveniente da Entracque.

Il sentiero L21 continua seguendo il crinale, a tratti nel bosco fitto, sulle pendici della Rocca Alta e della Punta Tre Confini. Affacciandosi nel Vallone San Giovanni di Vernante, il sentiero supera la dentellata sommità delle Rocce Baila (spuntoni rocciosi noti localmente come «i dodici apostoli»). Lasciati a sinistra i ruderi del Casino delle Guardie (1550 m) il sentiero si sdoppia sui due versanti del crinale. A sinistra il sentiero L21 transita presso la sorgente Fonte della Morta, aggira la Punta Gutzart e approda alla radura del Passo Ceresola (1620 m), ove si raccorda con i sentieri L20 (dai Buscajé) e L8 (da Vernante) per raggiungere la vetta del Bric Costa Rossa.

L 29 Tetti Battaia – Colle della Bercia

Note tecniche

Partenza: 994 m
Arrivo: 1243 m
Dislivello: 250 m
Sviluppo: 2000 m
Tavola: 1
Denominazione:
Via Grima

Come in L17 si sale da Castellar (730 m) ai Tetti Daranin, Giuli, Frangé sino ai Tetti Battaia (994 m, fontana). Di fronte alle case la via piega verso sinistra nella ripida radura per collegarsi poco più in alto con una mulattiera segnalata con tacche gialle: è la cosiddetta Via Grima.

La mulattiera procede verso destra transitando presso il vecchio forno, quindi con leggera salita aggira un vallonetto poco sotto il valico di Croce Romana e va a doppiare un costone con antica croce di legno e tralicci dell'elettrodotto (1020 m c.).

La mulattiera prosegue nel bosco e va a superare un nuovo costone tra le betulle. Si avvicina poi con salita più decisa al centro della conca. Il sentiero, a tratti lastricato, supera una modesta sorgente, dopo la quale si biforca. Il sentiero L29 prosegue a sinistra come una debole traccia, per poi riapparire più ampio e salire deciso tra due murazzi di pietre a secco. Dopo avere tagliato il rio al centro del vallone (1160 m), con una ripidissima salita tra boschetti e radure perviene al valico del Colle della Bercia (1243 m).

H 1 Gias Sottano Sestrera – Laghetto del Marguareis – Rifugio Garelli

Note tecniche

Partenza: 1169 m

Arrivo: 1990 m

Dislivello: 820 m

Sviluppo: 5200 m

Itinerario principale: GTA, Via Alpina,

Sentiero Italia

Tavola: 7

Punto d'appoggio:

Rifugio Garelli 1990 m (tel. 0171 738078)

Dal Pian delle Gorre (1044 m, collegato alla Certosa di Pesio da una stretta strada ex militare) una rotabile ex militare sale per un paio di chilometri sino allo spiazzo a quota 1169 m.

Qui inizia a sinistra una tortuosa mulattiera che sale nel bosco. Valicato il Rio Sestrera, la mulattiera si affaccia alla radura ove sorge il Gias Sottano Sestrera (1331 m, fontana).

A sinistra la mulattiera H8 sale direttamente al Rifugio Garelli. Il sentiero H1, invece, pianeggia a destra nella radura, supera il Rio del Salto e continua nel vallone che da questo punto prende il nome di Vallone del Marguareis. Le dentellate creste dell'omonimo gruppo montuoso appaiono all'orizzonte.

Lasciato a sinistra il Gias Sottano del Marguareis (1519 m) edificato presso l'enorme macigno del «Balmass», il sentiero si distende in un ripiano del fondovalle dove si raccorda con il sentiero H7 per il Passo del Duca. Subito dopo affronta con ripida salita le successive balze ai piedi delle pareti del Marguareis (Rocce Scarason, Castello delle Aquile). Superato anche il Gias Soprano del Marguareis (1721 m), il sentiero si affaccia sulla suggestiva conca che racchiude il Laghetto del Marguareis (1928 m), ai piedi dell'ammasso detritico che fa da basamento al Canalone dei Genovesi, via di salita alla vetta della cima centrale del Marguareis.

Dal laghetto il sentiero H1 svolta a sinistra e porta al non lontano Rifugio Garelli (1990 m).

H 4 Fontana Dompé – Vallone del Pari – Casino del Cars

Note tecniche

Partenza: 906 m

Arrivo: 1864 m

Dislivello: 960 m

Sviluppo: 4400 m

Tavola: 6

Il sentiero H4 si stacca dalla strada Certosa-Pian delle Gorre nei pressi del bivio per il villaggio d'Ardua, nei dintorni della Fontana Dompé (906 m, 1,4 km da Certosa di Pesio).

Il sentiero si eleva subito nel bosco a monte della strada e dopo una decina di minuti inizia una lunga serie di tornanti, con i quali guadagna quota ai piedi della rocciosa Testa del Pari. Una lunga e stretta radura pianeggiante ai margini del bosco favorisce l'accesso al Gias di mezzo del Pari (1276 m), dal quale ci si porta al centro dell'omonimo vallone dopo avere tagliato lo sbocco del selvaggio vallonetto laterale della Calanca Chiot dell'Orso.

Per successive radure il sentiero si va avvicinando alla sommità della Serra dei Pari, ove prosperano vecchissimi esemplari di abeti e larici tra i quali sorge il Gias Soprano del Pari (1581 m) a ridosso di un poggetto roccioso.

Alle spalle del gias il sentiero H4 pianeggia verso destra e raggiunge ancora il centro del vallone andando poi a perdersi tra rocce e arbusti. Più in alto la traccia ricompare, supera una vasca abbeveratoio e si inerpica sul ripido pendio che adduce alla sommità dello spartiacque Pesio-Ellero in prossimità dei ruderi del Casino del Cars (1864 m). Qui si collega con l'itinerario G7 proveniente da Prea in Valle Ellero.

H 6 Pian delle Gorre – Rifugio Villa Soche – Gias Madonna – Gias della Costa – Gias Soprano Sestrera

Note tecniche

Partenza: 1100 m c.

Arrivo: 1842 m

Dislivello: 750 m

Sviluppo: 5900 m

Tavola: 7

Punto d'appoggio:

Rifugio Garelli 1990 m (tel. 0171 738078)

Dal Pian delle Gorre (1044 m) si segue per pochi minuti la rotabile ex militare fin oltre il ponte sul Rio Serpentera (cascata).

Dalla strada una mulattiera sale a sinistra nel bosco. Costeggiato dall'alto il profondo Garb du Fra, esce sul ripiano erboso che sulla destra ospita il Rifugio Villa Soche (1293 m, proprietà privata).

Tagliata al centro la radura, il sentiero oltrepassa il Rio Serpentera e ne segue il corso inerpicandosi tortuoso, supera l'ottima sorgente del Mentràs (1462 m) e, uscito dal bosco, si distende con alcuni tornanti ai piedi del poggio sul quale sorge il Gias Madonna (1650 m).

Alcune diramazioni salgono a monte del gias (H6b per il Colletto Pellerina e il valico del Cars). Il sentiero H6 piega invece a destra scendendo nella selvaggia Comba Comune, della quale attraversa il fondo per risalire poi, a tratti intagliato nella roccia, sino alla sommità della dorsale detta «la Costa», al limite superiore dell'abetiaia.

Pianeggiando in panoramica posizione, il sentiero raggiunge il vicino Gias della Costa (1702 m), taglia un valloncetto ed esce dopo alcuni tornanti tra gli ontani sul ripiano ove sorge il Gias Soprano Sestrera (1842 m).

Presso il fabbricato il sentiero si immette nell'H8, che sale al Piano del Lupo e al Rifugio Garelli, già visibile dal Gias Soprano Sestrera.

H 7 Vallone del Marguareis 1600 m c. – Colle Superiore del Prel

Note tecniche

Partenza: 1600 m c.

Arrivo: 1946 m

Dislivello: 350 m

Sviluppo: 1400 m

Itinerario principale: GTA, Via Alpina,

Sentiero Italia

Tavola: 7

Il sentiero H7 inizia dal ripiano a quota 1600 m circa, staccandosi dall'itinerario H1 poco a monte del Gias Sottano del Marguareis. Abbandonato il fondovalle, il sentiero si inerpicava tra i rododendri sul ripido versante erboso sulla sinistra idrografica del Vallone del Marguareis, ai piedi delle Rocce Scarason.

Superato un costone di pietra friabile giallastra e altre due coste erbose che caratterizzano il ripido pendio, il sentiero raggiunge il Colle Superiore del Prel (1946 m). Qui si collega con la mulattiera H10 proveniente dal Vallone degli Arpi, che si eleva sino al vicino Passo del Duca (1989 m).

H 8 Gias Sottano Sestrera – Gias Soprano Sestrera – Rifugio Garelli – Porta Sestrera

Note tecniche

Partenza: 1331 m

Arrivo: 2225 m

Dislivello: 895 m

Sviluppo: 3400 m

Itinerario principale: GTA, Via Alpina

Tavola: 7

Punto d'appoggio:

Rifugio Garelli 1990 m (tel. 0171 738078)

Il sentiero H8 si dirama dall'H1 al Gias Sottano Sestrera (1331 m). Al bivio presso la fontana del gias, il sentiero volge a sinistra e guadagna quota nella maestosa abetaia, poi si affianca al Rio Sestrera e con un nuovo bivio si sdoppia. Il ramo di destra (H8) si eleva ripido nel bosco guadagnando la sommità del poggio, ove, al termine della vegetazione arborea di alto fusto, si apre il piccolo Pian delle Vipere (1660 m).

Il sentiero prosegue tra i cespugli sul lungo pendio che adduce al ripiano ove sorge il Gias Soprano Sestrera (1842 m): qui si congiunge con il sentiero H6 proveniente dal Gias Madonna.

Al cospetto delle creste del Marguareis, che compaiono all'improvviso, si guadagna ancora quota sino al Piano del Lupo, ove è eretto il Rifugio Garelli (1990 m), dalla modernissima linea architettonica dopo la ricostruzione successiva all'incendio dell'autunno 1987.

Il sentiero H8 si stacca dal rifugio e volge verso levante innalzandosi tortuoso nel valloncetto racchiuso a destra dalle paretine dei Rastelli del Marguareis, e raggiunge la stretta insellatura di Porta Sestrera (o Passo di Lapassé, 2225 m).

Il valico si apre sullo spartiacque Pesio-Ellero e dà accesso alla Conca del Biecai, nella quale scende il sentiero G6.

H 9 Meschie (ponte 1177 m) – Sella Morteis – Monte Besimaua

Note tecniche

Partenza: 1177 m
Arrivo: 2231 m
Dislivello: 1055 m
Sviluppo: 4200 m
Tavola: 2

Dalla borgata Pradeboni (868 m, frazione di Peveragno) una rotabile in parte asfaltata sale attraverso poggi e radure ai Tetti Marro (1005 m) e con tortuoso percorso raggiunge il ripiano ove si apre la radura dell'area turistica delle Meschie (1100 m). La strada prosegue più accidentata e con lunghi tornanti nell'abetiaia fino alla Sella Morteis (1470 m).

Il sentiero H9 si stacca dalla rotabile subito dopo il ponte sul Rio Grosso (1177 m) e raggiunge lo stesso valico, nei cui pressi sorge il rinnovato Gias Morteis I (1482 m, fontana), che la via supera elevandosi con un nuovo tornante per doppiare il costone erboso nei pressi della Cima Praviné. Qui dalla strada evidenti tracce salgono sul costone, che più in alto prende il nome di Costa della Mula.

Il sentiero H9 passa nei pressi del nuovo Gias Soprano del Praviné (1825 m) e prosegue sul panoramico costone. In prossimità della vetta della Besimaua, il sentierino si fa strada tra sempre più frequenti affioramenti rocciosi per poi sparire tra i grandi massi accatastati che formano la base della cima del monte, che è raggiungibile con una divertente arrampicata (2231 m).

La panoramica vetta è toccata anche dal sentierino L17 proveniente da Fontana Cappa.

H 10 Pian delle Gorre – Gias Fontana – Colle del Prel – Passo del Duca – Gias dell’Ortica – Capanna Morgantini

Note tecniche

Partenza: 992 m

Arrivo: 2237 m

Dislivello: 1245 m

Sviluppo: 10.500 m

Itinerario principale: GTA, Via Alpina,
Sentiero Italia

Tavola: 4

Punto d’appoggio:

Capanna Speleologica Morgantini 2216 m

Cento metri prima del Pian delle Gorre, dalla rotabile di accesso si stacca una mulattiera che scende a valicare le acque del Rio del Salto a quota 992 m, poco prima della loro confluenza con il Pesio. La mulattiera H10 prosegue poi di fianco al Pesio abbastanza ripida e raggiunge la radura del Gias Fontana (1218 m), dal quale è ben visibile, quando è attiva, la grandiosa risorgenza idrica nota come Pis del Pesio.

Subito oltre il gias si trova un bivio: il ramo di sinistra (H10) si eleva nel bosco, lascia più in alto una diramazione che conduce nei pressi del Pis del Pesio (H10c) andando quindi a raggiungere l’incompiuta strada militare (H10b) proveniente dal Vallone del Salto, che in breve tempo porta al Gias degli Arpi (1435 m).

A monte del gias, l’incompiuta rotabile sale con numerose svolte nel Vallone degli Arpi (scorciatoie mediante un sentiero che si inerpica tra le radure) sino al Colle del Prel Superiore (1946 m), ove si unisce il sentiero H7 proveniente dal Vallone del Marguareis.

Piegando a destra e tagliando il versante roccioso della Testa del Duca, sale poi all’omonimo valico (Passo del Duca, 1989 m), che dà accesso alla movimentata Conca delle Carsene, enclave del territorio di Briga Alta. La rotabile incompiuta raggiunge con saliscendi il pianoro del Gias dell’Ortica (1836 m, fontana), dove si unisce al sentiero H11 proveniente dal Gias Fontana attraverso il Passo di Baban. Le tracce dell’incompiuta rotabile lasciano poi a destra la diramazione per il Colle del Carbone e il Colle Vaccarile e raggiungono la Capanna Speleologica Morgantini (2237 m), che precede di poco il valico della Colla Piana di Malabera (2216 m) sul confine italo-francese. Oltre il valico, in territorio francese, corre la rotabile che unisce il Colle di Tenda a Monesi.

H 11 Gias Fontana – Passo di Baban – Gias dell’Ortica

Note tecniche

Partenza: 1218 m

Arrivo: 1836 m

Dislivello: 620 m

Sviluppo: 2600 m

Tavola: 4

Nota: il Passo di Baban è esposto e sconsigliato in caso di neve o ghiaccio

Al Gias Fontana (1218 m) il sentiero H11 si stacca a destra dal sentiero H10 e scende a valicare il torrente alla base della sovrastante risorgenza del Pis del Pesio. Con tornanti nel bosco si avvicina alla Gorgia Fournace e la risale sino alla prateria sommitale, ai piedi dei salti rocciosi della Cima Baban che chiudono la gorgia.

Qui, a quota 1600 m c., il sentiero H12 porta a destra ai pascoli del Vaccarile, mentre il sentiero H11 si eleva a sinistra utilizzando i gradoni rocciosi del Passo di Baban (meglio sarebbe indicarlo come «passaggio» del Baban) sulle falde del Bric Bassa del Carbone.

Oltre il passo il sentiero sale un breve valloncetto e approda al ripiano ove sorge il Gias dell’Ortica (1836 m, fontana), dove ci si ricollega al sentiero H10.

H 12 Bivio 1600 m c. – Gias Vaccarile – Colle Vaccarile

Note tecniche

Partenza: 1600 m

Arrivo: 2050 m

Dislivello: 450 m

Sviluppo: 2400 m

Tavola: 4

Al bivio a quota 1600 m c., dove il sentiero H11 piega verso il Passo di Baban, il sentiero H12 volge a destra e doppia l'erbose costone che racchiude la Gorgia Fournace approdando al Gias Sottano del Vaccarile (1668 m). Una balconata a monte del fabbricato permette l'accesso ai prati superiori, ove sorge il Gias Soprano del Vaccarile (1911 m).

Con percorso nel pendio pascolivo, qui più ripido, il sentiero raggiunge l'ampia depressione erbosa del Colle Vaccarile (2050 m c.), aperta sullo spartiacque Pesio-Vermenagna.

Sul crinale corre la mulattiera proveniente dalla Conca delle Carsene che continua verso nord sulla Colla Piana sino al Bric Costa Rossa (la cima più elevata della Bisalta).

Dai pressi della Punta Agugion, poco a nord del Colle Vaccarile, un sentiero (L11) divalla su Limone Piemonte lungo la panoramica Costa dell'Almellina.

H 13 Certosa di Pesio – Vallone Cravina – Porta Colletto

Note tecniche

Partenza: 850 m

Arrivo: 2080 m

Dislivello: 1230 m

Sviluppo: 4800 m

Tavola: 3

Denominazione:

Sentiero Loredana Picco

L'inizio del sentiero H13 è posto di fianco alla Correria (850 m), antico edificio agricolo preesistente alla Certosa di Pesio, sito sul versante opposto della valle. Una stradetta fiancheggia il muro di cinta della cascina e segue il vallone del Rio Cravina, le cui acque si superano a guado un paio di volte. Al primo bivio il ramo di sinistra avanza per radure e boschetti, supera la Fonte Paolo VI e va a terminare, dopo avere toccato un enorme masso che fa da «barma», all'estremità superiore di un'ultima radura.

Superato il rio verso sinistra, in un anfratto si presenta la sorgente Taglia d'Ortiche (1100 m c.), non facilmente accessibile. Il sentiero si inerpica tra gli arbusti del vallonetto Calanca di Bene, poi esce verso destra nella radura dove tra enormi massi sorge il Gias di Sbergia (1400 m) sottostante i notevoli omonimi rocciosi Gruppi di Sbergia e va a toccare il Gias Barmazza (1531 m) dopo avere lasciato una traccia che sale a destra al Gias Sottano del Colle.

Con infinite svolte, il sentiero esce in alto (1804 m) di fianco a due isolati monoliti che precedono la bastionata rocciosa che sostiene la conca pascoliva del Gias Soprano del Colle (1967 m): di qui un bel canale erboso sale al valico di Porta Colletto (o Colletto Mirauda, 2080 m), sullo spartiacque Pesio-Vermenagna.

Il sentiero H13 si collega qui al grande sentiero proveniente dalla Conca delle Carsene, che prosegue lungo la dorsale di Colla Piana sino alla vetta del Bric Costa Rossa. Su questo sentiero convergono, in punti differenti, gli itinerari che salgono dalla Valle Pesio (H10, H12, H14) e dalla Valle Vermenagna (L8, L10, L11).

H 14 Gias Sottano Pitté – Colletto di Cima la Motta

Note tecniche

Partenza: 1628 m
Arrivo: 2285 m
Dislivello: 660 m
Sviluppo: 3200 m
Tavola: 2

La strada provinciale di Valle Pesio, circa un chilometro a monte di San Bartolomeo, taglia con una svolta a S lo sbocco del Vallone Rumiano (800 m c.).

Una stradina si inoltra nel vallone lasciando poco dopo a destra la diramazione per Tetto Rumiano. Si continua di fianco al rio sulla pista forestale e, dopo lunghi tornanti nel bosco di castagno e poi nel lariceto, si continua sino alla sommità del costone, ove presso la Cima di Tourra (1617 m) sorge il Gias Sottano Pitté (1628 m, sorgente).

Il sentiero H14 (tracce) risale il pendio erboso a monte del gias, quindi, lasciato in alto a sinistra il Gias Soprano Pitté, scende leggermente tra gli ontani al centro del Vallone di Costa Rossa, del quale segue il rio, che attraversa più in alto per raggiungere i Gias Costa Rossa 2° (1888 m) e Costa Rossa 3° (2013 m). Puntando verso ponente, le tracce portano al successivo Gias della Valletta (2085 m), per poi salire al Colletto a nord di Cima la Motta (2285 m) sullo spartiacque Pesio-Vermenagna.

Sul valico ci si inserisce sul sentiero L11 che corre sulla dorsale tra le due valli. Verso nord, vicinissima, è facilmente raggiungibile la vetta del Bric Costa Rossa. Presso Cima la Motta ci si collega con il sentiero L8 proveniente da Vernante.

H 16 Meschie – Gias della Sella

Note tecniche

Partenza: 1100 m c.

Arrivo: 1597 m

Dislivello: 500 m

Sviluppo: 2300 m

Tavola: 2

Da Pradeboni (868 m) una rotabile in parte asfaltata risale la valletta del Rio Grosso raggiungendo la conca delle Meschie (1100 m c., 2,5 km).

Prima del ponte sul Rio del Sabot, si stacca sulla destra un'erbosa carrareccia. Tacche di vernice accompagnano il percorso, che transita presso un'isolata casetta al limitare del bosco.

Con moderata salita, la carrareccia si inoltra lungo una radura, poi in una boscosa valletta di fianco al ruscello che corre a sinistra. Improvvisamente la stradetta termina: un sentiero volge a destra su ripido pendio verso un'isolata casa rustica. Piegando poi a sinistra il sentiero si inserisce in una breve abetina, oltre la quale si sdoppia (1210 m c.): il ramo di sinistra con leggera discesa va a guardare le acque del rio per inoltrarsi in un'ampia conca erbosa, ove sorgono isolate case rurali.

Il sentiero si perde nel prato, ma all'estremità della radura, al limite del bosco, ritorna ben evidente. Si eleva poi nella faggeta con lunga serie di tornanti per andare a inserirsi in alto in un sentiero che verso destra con saliscendi taglia un modesto rio e raggiunge le Stalle Artondù (1380 m).

Il sentiero passa a monte delle costruzioni e si biforca: a sinistra sale per gradini erbosi alle stalle superiori (1459 m). Di fianco alle case è segnalato un altro bivio: la diramazione di sinistra porta al Gias Pusin (H16b). Il sentiero H16 si eleva verso destra con un traversone tagliando la prateria sino a raggiungere il panoramico crinale del costone.

Di qui con un ultimo tratto di salita nel pendio erboso raggiunge nuovamente la sommità del costone ove su un ampio colletto sorge il Gias della Sella (1597 m) a ridosso di alcuni spuntoni rocciosi.

Alcune tacche di vernice segnalano sul terreno la possibilità di raggiungere la non lontana Fontana Cappa con un disagiata sentierino.

H 17 Gias Praviné di Mezzo – Bivio L17 (Bric Costa Rossa)

Note tecniche

Partenza: 1701 m

Arrivo: 2274 m

Dislivello: 570 m

Sviluppo: 1500 m

Tavola: 2

Nota: al momento (estate 2006) il sentiero non è facilmente percorribile

Da Pradeboni (868 m), come per H9, una rotabile sale alla Sella Morteis (1470 m) e continua sino al costone in prossimità della Cima Pravinè (1634 m). La traccia che si inerpica sul costone (H9) porta verso la cima della Besimauda.

La rotabile subito si biforca: si trascura il ramo di sinistra (che scende al centro della conca al vecchio Gias Praviné Sottano) e si continua lungo i saliscendi del ramo di destra che, con un lungo traversone, dopo avere lasciato ancora un sentiero per il Gias Praviné Soprano, raggiunge il Gias Praviné di Mezzo (1701 m).

Dal gias una traccia inizia presso la fontana, dove su un masso campeggia la scritta «Per Creusa e Costa Rossa». Ripetute tacche di vernice permettono di individuare il percorso. Subito a monte della fonte ci si innalza su pendio ancora erboso, cosparso di massi, alla base del Vallone Creusa.

Un malagevole sentierino tra gli ontani si appoggia sulla sinistra e sale con percorso tortuoso sino a che si biforca. Il sentiero H17 continua a destra tra gli ontani superando anche un paio di rivoletti. Verso la sommità del vallone, il sentiero, dopo le ultime serpentine, taglia il pendio con un deciso traversone da sinistra a destra; successivamente, con piccoli tornanti, si affaccia alla conca erbosa ove pietre ammonticchiate indicano la sede del diroccato Gias Creusa (1989 m).

Il sentiero si eleva al centro della conca erbosa per entrare poi nel bosco di ontani. Appoggiandosi sulla sinistra, si inerpica sul largo costone, toccando la sede del Gias Capanna (2171 m): appena cento metri più in alto, verso ponente, è possibile raggiungere a 2274 m la cresta Besimauda-Costa Rossa, lungo la quale corre il sentiero L17.

H 18 Gias dell'Ortica – Bivio L27 (Punta Melasso)

Note tecniche

Partenza: 1836 m

Arrivo: 2079 m

Dislivello: 250 m

Sviluppo: 3000 m

Tavola: 4

Nei pressi del Gias dell'Ortica (1836 m), dal sentiero H10 si stacca il sentiero H18, che sale a sinistra sul pendio pascolivo, a tratti scavato in trincea, sino al Colle del Carbone (2019 m). Dopo un breve tratto in discesa, la mulattiera riprende a salire ancora verso sinistra, tagliando con tornanti i macereti. Più in alto, dopo un'altra serie di serpentine sul ripido pendio pascolivo, raggiunge la sommità del costone erboso a quota 2170 m, a breve distanza dalla vetta del Monte Jurin.

Con un traversone in leggera discesa verso nord, il sentiero raggiunge la base della Cima Baban, della quale contorna la paretina sul versante della Valle Vermenagna. Quindi pianeggia sullo spartiacque Vermenagna-Pesio e con saliscendi transita nella zona della Fonte Praciot, sul crinale che precede l'arrotondata Punta Melasso (2079 m) dove si innesta sul poco evidente sentiero L27.

H 19 Colle del Mortè – Pilone dell'Olocco – Colletto di San Bartolomeo

Note tecniche

Partenza: 708 m

Arrivo: 973 m

Dislivello: 700 m c.

Sviluppo: 10.000 m

Tavola: 5

Denominazione:

Via delle borgate

Dal Colle del Mortè (708 m), attraversato dalla strada provinciale Lurisia-Chiusa di Pesio, una mulattiera sale in direzione sud di fianco alla Trattoria dei Cacciatori. Dopo una prima salita prosegue dolcemente, in parte in trincea, attraverso un bosco fino a raggiungere la dorsale spartiacque. Il viottolo lascia a sinistra una diramazione (che vi riconfluirà più avanti) e procede quasi pianeggiante fino al Pilone dell'Olocco (988 m) sulla depressione tra la Valle Pesio e il Vallone di Lurisia. Dalla strada asfaltata che sale al pilone da Vigna di Chiusa di Pesio il sentiero H19 scende sulla destra e dopo un lungo mezzacosta raggiunge Tetto Fuggin (916 m). Attraversata la frazione si continua per un breve tratto sulla strada di accesso fino al sentiero che sale sulla destra. Il sentiero H19 costeggia quindi un prato, risale un canalone e attraversa in piano fino a Tetto Nonetta. Tra coltivi e boschi il sentiero raggiunge Tetto Biroe e dopo una stretta e ombrosa forra le Case di Castel. Il sentiero prosegue passando a valle di Tetto Porcherot, supera un ponticello e si immette in una valletta prativa. La successiva borgata, anch'essa abbandonata, è Tetto Mauri (862 m). Il sentiero sale decisamente fino a incontrare i ruderi di Tetto Barril (933 m) e prosegue ancora ripido fino allo splendido poggio panoramico di Tetto Baudinet (1065 m). Dalla borgata la diramazione H19b sale a raggiungere la strada sterrata che collega la Cappella dell'Olocco con il Gias Mascarone. Il sentiero H19 prosegue invece pianeggiante fino alla panoramica borgata Colletto (973 m) di San Bartolomeo. Una strada scende attraverso le borgate di Burdei e Cavalet fino a San Bartolomeo di Chiusa di Pesio.

VALLI MONREGALESI (ELLERO,MAUDAGNA,CORSIGLIA,CASOTTO)

Con il termine «Valli Monregalesi» si indicano le quattro valli delle Alpi Liguri che storicamente e geograficamente gravitano su Mondovì.

La Valle Ellero, percorsa dal corso d'acqua che attraversa anche la città, si sviluppa per circa 25 km e dirama, all'altezza di Roccaforte Mondovì, la valletta percorsa dal rio di Lurisia. La valle rappresentò per secoli un transito verso la Valle Tanaro e la costa ligure, sia come via di transumanza sia come «via del sale» (attestato da vari toponimi, per esempio Passo delle Saline). Contornano il solco vallivo dell'Ellero alcune delle cime più significative delle Alpi Liguri, come il Mondolè (2382 m), il Seirasso (2436 m), il Mongioie (2630 m), la Cima delle Saline (2612 m) o il Cars (2204 m). Il rinnovato Rifugio Havis De Giorgio-Mondovì costituisce l'unico punto d'appoggio in quota per alpinisti ed escursionisti. La vocazione alla pastorizia è ancora ben viva e la rete sentieristica della valle si sviluppò proprio in funzione di tale esigenza economica. Sono qui assenti, infatti, i sentieri militari, che in altre valli del Cuneese costituirono un'importante eredità per l'escursionismo.

L'itinerario della Grande Traversata delle Alpi (GTA), che corrisponde alla Via Alpina e al Sentiero Italia, percorre l'alta valle dal Passo delle Saline alla Porta Sestrera. Per iniziativa della sezione CAI di Mondovì è stato realizzato un percorso sulla dorsale Ellero-Corsaglia che collega la Balma di Frabosa con la vetta del Mongioie, intitolato all'alpinista monregalese Tonino Vigna. I sentieri della valle sono siglati con la lettera G dal numero 2 all'11.

La Valle Maudagna s'incunea tra le maggiori Ellero e Corsaglia con uno sviluppo di circa 12 km. Rinserrata alla sua testata dal Mondolè (2382 m), la valle principale dirama all'altezza di Frabosa Sottana la valletta che ospita il centro di Frabosa Soprana ai piedi del Monte Moro, storico sito di sport invernali, affiancato negli anni Sessanta dagli insediamenti di Prato Nevoso e Artesina. Questi nuovi centri turistici hanno modificato molto l'aspetto dell'alta valle, un tempo isolata e mal percorribile. Strade e piste di servizio agli impianti di risalita si sono spesso sovrapposte agli antichi sentieri. Nell'area del Mondolè la Federazione Italiana Escursionisti (FIE) ha segnalato alcuni percorsi. Le nuove rotabili, come quella che da Prato Nevoso raggiunge la cappella della Balma a 1883 m di quota (nelle vicinanze l'omonimo rifugio privato), costituiscono anche il più comodo accesso a mete escursionistiche poste nelle alte valli Corsaglia o Ellero. Ai margini dell'ampio Piano della Tura sorge la Capanna Sociale Castellino-Gastone. I sentieri della valle sono siglati con la lettera F dal numero 1 al 6.

La Valle Corsaglia si sviluppa da Torre Mondovì alla sua ramificata testata per più di 20 km, aprendosi a ventaglio nella sua parte superiore con alcuni selvaggi valloni tra cui quelli del rio Sbornina, del rio Raschera e del rio di Borello. Anche questa valle ha avuto nella pastorizia una delle sue attività economiche prevalenti mentre la vocazione turistica risale all'Ottocento in relazione alla presenza della Grotta di Bossea. I valichi frequentati specialmente dai pastori sono quelli che si aprono verso le valli Tanaro, Ellero o Maudagna, attraverso percorsi spesso lunghi o malagevoli come per esempio quello del Malpasso. Fanno corona all'alta valle alcune delle principali cime delle Alpi Liguri come il Mongioie (2630 m), il Mondolè (2382 m), il Pizzo d'Ormea (2476 m).

Nell'alta valle esiste un unico punto d'appoggio costituito dal Bivacco Cavarero nella conca Revelli. Sentieri «tematici» permettono di conoscere quest'area delle Alpi Liguri: il Sentiero Carsologico dell'Artesinera, il sentiero «Tonino Vigna» (uniti permettono il collegamento tra Bossea e la vetta del Mongioie, passando per la Balma di Frabosa) e i sentieri de «Le vie di Frabosa» segnalati nel territorio del Comune di Frabosa Soprana. I sentieri della valle sono siglati con la lettera E dal numero 1 al 13.

Quasi parallela alla Valle Corsaglia si distende l'altra valle monregalese, quella del torrente Casotto con uno sviluppo di una ventina di chilometri. Tra le due valli s'insinua la breve valle del rio Roburentello. Nella parte superiore la Valle Casotto si biforca nel ramo principale che porta alla Colla di Casotto, valico con la contigua Valle Tanaro, e nell'articolato ramo del rio di Moscardino che ospita la conca pascoliva dell'Alpe di Perabruna. Un punto di appoggio è costituito dalla Capanna Sociale Manolino all'Alpe di Perabruna.

I sentieri della valle sono siglati con la lettera C dal numero 1 al 7.

G 2 Baracco – Capanna Sociale Castellino-Gastone – Colla Bauzano – Colla Rossa – Ponte Ciappa

Note tecniche

Partenza: 884 m

Arrivo: 1624 m

Dislivello: 1070 m

Sviluppo: 11.500 m

Tavola: 12

Punto d'appoggio:

Capanna Sociale

Castellino-Gastone 1741 m

Da Baracco (884 m, collegata alla Borgata Norea nel fondovalle Ellero con rotabile di 3 km), la vecchia mulattiera si stacca a sud dell'abitato, aggira l'arrotondato Bric Perrino e raggiunge il valico delle Stalle Colletto (1151 m), preceduto dalle Case del Pino. Al valico arriva anche una sterrata proveniente da Baracco per altro itinerario che tocca le Case Marzolare.

L'itinerario G2 prosegue lungo la sterrata nella faggeta, poi, dopo una diramazione a destra, diventa sentiero e guadagna quota nelle belle radure che precedono la Colletta (o Celletta, 1501 m), sullo spartiacque Ellero-Maudagna. Qui si inserisce nella pista sterrata che sale tortuosa sul nudo costone della Trucca della Tura (o Turra), raggiungendone la sommità nei pressi della Capanna Sociale Castellino-Gastone (1741 m).

Verso sud si stende il grande pianoro pascolivo del Piano della Tura (o Turra, fontana-abbeveratoio), che gradatamente sale verso la Cima Durand. Districandosi tra le piste sciistiche, la traccia del sentiero G2 sale verso la cima, che poi lascia sulla destra per scendere al valico della Colla Bauzano (1951 m), attraverso il quale rientra in Valle Ellero. Scendendo ancora leggermente, il sentiero taglia le pendici del Mondolé e perviene alla Sella Piandimale (1786 m) dove si raccorda con il sentiero G4 che sale dal Pian di Ma (fondovalle Ellero).

A monte della Sella Piandimale (visibile una «truna» semi interrata) il sentiero si eleva sfruttando una specie di cengia-balcone che porta alla radura della Colla Rossa (1956 m): qui incontra il sentiero E10 proveniente dalla Colletta Seirasso. Il sentiero tortuoso scende nel fondovalle, valica al Ponte Ciappa (1624 m) le acque del torrente Ellero e si innesta nella pista che sale al Piano Marchisio e al Rifugio Havis de Giorgio-Mondovì (1761 m).

G 3 Rifugio Havis de Giorgio-Mondovì – Passo delle Saline

Note tecniche

Partenza: 1761 m

Arrivo: 2170 m

Dislivello: 410 m

Sviluppo: 3700 m

Itinerario principale: GTA, Via Alpina

Tavola: 14

Punto d'appoggio:

Rifugio Havis de Giorgio-Mondovì 1761 m

(tel. 0174 65555)

Dal Rifugio Havis de Giorgio-Mondovì (1761 m), costeggiando il ruscello che trae origine dalla sovrastante sorgente dell'Ellero (o Piscio d'Ellero), una carrareccia scende al centro della conca pascoliva e si immette in quella proveniente dal Piano Marchisio. Quest'ultima risale lentamente il fondovalle attraversando un paio di volte il Rio Bellino (con le solite difficoltà di guado) e, lasciato a sinistra il Gias Pra Canton (1764 m), si inerpica su uno sbarramento roccioso e si affaccia a un panoramico ripiano che si estende tra il Monte Mongioie e i costoni della Cima delle Saline. Transitando presso due inghiottitoi (tipici della zona carsificata), la carrareccia lascia a sinistra la pista per il Gias Gruppetti Inferiore e, trasformatasi in grosso sentiero, si eleva verso destra su una barra rocciosa.

Più in alto raggiunge un costone erboso (ultima sorgente) e per arrotondate conche ove prosperano i rododendri perviene con gli ultimi tornanti alle curiose conformazioni rocciose che emergono dalla larga insellatura del Passo delle Saline (2170 m).

Oltre il valico il sentiero A5 scende in Valle Tanaro verso il Rifugio Ciarlo-Bossi e i villaggi di Carnino Superiore e Inferiore.

G 4 Pian di Ma – Passo della Colletta – Sella Piandimale

Note tecniche

Partenza: 1280 m
Arrivo: 1786 m
Dislivello: 510 m
Sviluppo: 3500 m
Tavola: 12

Al Pian di Ma (1280 m, strada asfaltata da Rastello) il sentiero G4 supera l'Ellero su un antico e caratteristico ponte a due campate appoggiate a un grosso masso al centro del rio e raggiunge lo sbocco del Rio Curassa, le cui acque scendono dall'alto con cascatelle.

Qui il sentiero G4 inizia una lunga salita di fianco al rio, guadagnando quota con innumerevoli tornanti (viret nel linguaggio locale). Il passo non sempre è agevole per la vegetazione infestante. Più in alto il terreno è più aperto: qui il sentiero doppia il Passo della Colletta (1602 m) che dà accesso alla conca pascoliva superiore.

Un promontorio sembra sbarrare la conca, mentre ai suoi piedi confluiscono nel Rio Curassa due corsi d'acqua minori: il sentiero si affianca a quello di sinistra (Rio della Neve), supera il promontorio e, destreggiandosi tra rocce levigate, raggiunge la selvaggia conca ove sorge la Sella Piandimale (1786 m), con la vecchia «truna» semi interrata tra i nuovi fabbricati.

Qui il sentiero G4 si raccorda con il G2 che proviene dalla Colla Bauzano e prosegue verso la Colla Rossa.

G 5 Rifugio Havis de Giorgio-Mondovì – Colle del Pas

Note tecniche

Partenza: 1761 m

Arrivo: 2342 m

Dislivello: 580 m

Sviluppo: 4200 m

Itinerario principale: GTA, Via Alpina

Tavola: 8

Punto d'appoggio:

Rifugio Havis de Giorgio-Mondovì 1761 m

(tel. 0174 65555)

Dal Rifugio Havis de Giorgio-Mondovì (1761 m) il sentiero G5 parte a monte del fabbricato, ai piedi delle Rocche del Biecai, e si inoltra nella valletta laterale del Rio Ciappa. Raggiuntone il centro, il sentiero si eleva con tornanti per avvicinarsi alla balza rocciosa che chiude la valletta. Superata la balza sfruttando un'evidente cengia, il sentiero si affaccia sull'intaglio noto come Porta Biecai (1998 m), che dà accesso all'omonimo Lago Biecai (1967 m), privo d'acqua al termine della stagione estiva.

Costeggiata dall'alto la conca lacustre e lasciato un sentierino che sale al Lago delle Moglie e a Porta Sestrera (G5b), si incontra un secondo bivio a quota 1980 m.

La diramazione di destra sale a Porta Sestrera (G6) mentre il sentiero G5 continua al centro del vallone sino alla conca superiore del Biecai, ove sorge l'omonimo Gias (2100 m c.), poco a valle del Lago Rataira (2171 m), sulla cui sponda si erge una stele naturale.

Oltre il lago il sentiero sale a tornanti, lascia alto a destra l'intaglio di Porta Marguareis e con un lungo traversone che incide una barra rocciosa rossastra raggiunge il valico del Colle del Pas (o del Pa, 2342 m) sullo spartiacque con la Valle Tanaro.

Dal valico il sentiero A4 scende nella Conca di Piaggiabella, ove sorge la Capanna speleologica Saracco-Volante, base per l'esplorazione delle numerosissime cavità naturali della zona.

G 6 Bivio G5 (Lago Biecai) – Porta Sestrera

Note tecniche

Partenza: 1980 m

Arrivo: 2225 m

Dislivello: 250 m

Sviluppo: 500 m

Itinerario principale: GTA, Via Alpina

Tavola: 8

Oltre il Lago Biecai, sul sentiero G5, si trova un bivio a quota 1980 m. Il sentiero di destra (G6) risale vallonetti terrosi raggiungendo i ripiani erbosi che adducono al valico di Porta Sestrera (o Passo Lapassé, 2225 m).

Poco prima del valico giunge da sinistra una traccia di sentiero che permette un collegamento in quota tra i valichi di Porta Sestrera e del Pas (G6b), confluenndo nel sentiero G5 nei pressi del Lago Rataira.

Porta Sestrera mette in comunicazione la Conca del Biecai (Valle Ellero) con la Valletta di Sestrera (Valle Pesio), nella quale il sentiero H8 scende al Pian del Lupo ove sorge il Rifugio Garelli.

G 7 Colle Pigna – Cima Pigna – Casino del Cars – Rifugio Comino – Fontana del Cars

Note tecniche

Partenza: 1446 m

Arrivo: 1530 m

Dislivello: 460 m c.

Sviluppo: 6200 m

Tavola: 6

Punto d'appoggio:

Rifugio Comino 1795 m

(inagibile, primavera 2007)

Dalla piazzetta di Prea in Valle Ellero, una strada asfaltata sale a tornanti sino all'alpestre borgata di Sant'Anna di Prea (1097 m). Una panoramica carrareccia tocca con un lungo tornante le sparse case a «tetto racchiuso» e raggiunge il Rifugio Margherita (1400 m c.) e il sovrastante Colle Pigna (1446 m) sulla dorsale con il vallone di Lurisia. A breve distanza sorge l'Albergo Pigna (1509 m), stazione terminale della scivovia proveniente da Lurisia.

Una traccia sale lungo un livellato pendio e porta sulla vetta del Monte Pigna (1768 m), che offre un eccezionale panorama sulla pianura cuneese e sull'arco alpino occidentale.

Da questo punto il sentiero G7 si sviluppa tra i rododendri con brevi saliscendi sullo spartiacque, tocca la Cima Gardiola (1889 m) e scende sul versante Pesio per tagliare a mezza costa le pendici della Cima Piastra (1858 m) sino alla successiva ampia insellatura ove sorgeva il Casino del Cars (1864 m, ruderi). Da destra, sale dalla Valle Pesio la traccia H4.

Qui il sentiero dello spartiacque (H6b) si impenna per valicare il massiccio del Cars attraverso il Colletto Pellerina. Il sentiero G7, invece, dai ruderi del Casino scende in Valle Ellero al Rifugio Comino (1795 m). Dal rifugio, il ripido sentiero divalla alla base della parete est del Cars e va a collegarsi alla pista di fondovalle Ellero nei pressi della sorgente Fontana del Cars (1530 m).

G 8 Rifugio Havis de Giorgio-Mondovì – Laghi della Brignola

Note tecniche

Partenza: 1752 m

Arrivo: 2131 m

Dislivello: 560 m

Sviluppo: 4100 m

Tavola: 14

Punto d'appoggio:

Rifugio Havis de Giorgio-Mondovì 1761 m

(tel. 0174 65555)

Dal Rifugio Havis de Giorgio-Mondovì (1761 m), una carrareccia (G3) scende leggermente verso levante costeggiando le acque provenienti dalle vicine sorgenti dell'Ellero (o Piscio d'Ellero) sino al ponticello in muratura (1730 m) dove si trova un bivio. Il ramo di destra risale il fondovalle di fianco al torrente fino nei pressi di un'antica «sella» (1752 m).

Abbandonato il fondovalle si rintraccia il sentiero che verso sinistra si eleva lungo i pendii pascolivi sino al Gias Bellino (1881 m), raggiunto anche da un ramo della strada poderale.

La traccia, tagliato il ripiano verso levante, si approssima al profondo avvallamento del Rio delle Moglie e lo risale tenendosi a mezza costa sulle ripide falde della Cima Seirasso. Superati due vallonetti, il sentiero raggiunge la testata dell'avvallamento e tocca alla fine la dorsale spartiacque Ellero-Corsaglia a quota 2310 m c.

Con ampio semicerchio, alcune tracce a mezza costa divallano verso levante nella conca dei Laghi della Brignola (2147 m), ove giunge anche la mulattiera E9 proveniente dalla Balma.

G 11 Colletta Seirasso – Colla Bauzano

Note tecniche

Partenza: 2092 m
Arrivo: 1951 m
Dislivello: 140 m
Sviluppo: 2800 m
Tavola: 12

Il sentiero G11 scende dalla Colletta Seirasso (2092 m) in Valle Ellero nella conca pascoliva, lasciando subito a sinistra la traccia per la Colla Rossa (E10), e raggiunge pressoché pianeggiante, al di là di una strana formazione rocciosa, il ripiano del Gias del Pian del Lupo (1980 m c. fontana e abbeveratoio).

Più avanti, sul limitare del pianoro, alla mulattiera si sostituisce una recente pista che perde lentamente quota tagliando vallonetti e costoni delle pendici occidentali del Mondolé e perviene alla Colla Bauzano (1951 m), dove è eretta una stele in memoria di Franco Cavarero, alpinista monregalese travolto da una valanga nel 1963.

Al valico ci si affaccia sulla conca di Artesina, intersecata da impianti sciistici.

Qui convergono anche i sentieri G2 e F1.

F 1 Sella Pogliola – Colla Bauzano – Mondolè

Note tecniche

Partenza: 1676 m

Arrivo: 2382 m

Dislivello: 706 m

Sviluppo: 3400 m

Tavola: 12

Punto d'appoggio:

Rifugio della Balma

1883 m

(tel. 0174 334288)

Da Artesina alta (Quarti, 1400 m circa) una carrareccia sottopassa in galleria una pista di discesa e volge in direzione del Mondolè, elevandosi con tratti molto ripidi. Superato un nuovo tratto in galleria la via raggiunge la Sella Pogliola (1676 m).

L'itinerario F1 inizia sulla destra come una strada di servizio agli impianti, si affianca ad una seggiovia, supera il Gias della Madonna (1767 m) e raggiunge la Colla Bauzano (1951 m), larga depressione tra il Mondolè e la Cima Durand. Il valico si apre sullo spartiacque Maudagna-Ellero. Qui convergono gli itinerari G2 e G11. Il sentiero F1 guadagna il soprastante edificio della Sella Bauzano e si eleva lentamente sul versante settentrionale del Mondolè (la «Balconera»), staccando a sinistra la diramazione F3b che, per il Passo delle Scalette, porta alla Sella della Balma. Il sentiero F1 dopo un lungo traverso si affaccia sulla conca che ospita il laghetto del Mondolè (2185 m). Qui confluisce l'itinerario F6. Il sentiero F1 raggiunge quindi la cresta nord del Mondolè e prosegue sino alla croce di vetta (2382 m). Sulla cima giunge dalla Balma il sentiero F3.

F 3 Sella Pogliola – Colla della Balma – Mondolè

Note tecniche

Partenza: 1676 m
Arrivo: 2382 m
Dislivello: 706 m
Sviluppo: 4500 m
Tavola: 12
Punto d'appoggio:
Rifugio della Balma
1883 m
(tel. 0174 334288)

Dalla Sella Pogliola (1676 m, vedi it. F1), uno stradello sale a sinistra a tornanti tra gli ontani e si sviluppa nella valletta del Rio delle Scalette, di fianco all'impianto sciistico che scende dalle Rocche Giardina.

Dopo un tratto in salita, la via si affaccia a una conchetta, dalla quale la vecchia mulattiera che segue il corso del citato Rio delle Scalette raggiunge le case del Chiot Mirafiori (1872 m, laghetto artificiale).

Da questi fabbricati una carrareccia attraversa l'ondulata prateria fino alla Sella Balma (1868 m), toccata anche dal sentiero F3b, non sempre evidente, che proviene dalla Colla Bauzano attraverso il passaggio delle Scalette. Una comoda sterrata solca la prateria e in breve approda alla Colla della Balma (1887 m), ove sorgono la cappella e l'omonimo rifugio-albergo.

Sulla Colla della Balma la carrareccia prosegue per breve tratto in piano lungo la linea dello skilift e quindi scende in Valle Corsaglia e raggiunge il Rio della Brignola (E9).

Il sentiero F3 invece sale ripido sul costone spartiacque Maudagna-Corsaglia e raggiunge l'ultimo pilone dello skilift. Qui si trova la diramazione del sentiero F6. Il sentiero F3 costeggia quindi le pendici meridionali delle Rocche Giardina e del Mondolè e attraverso pietraia e pascoli guadagna il colletto a quota 2214 m sotto le Rocche di Seirasso sulla displuviale Ellero-Corsaglia.

Sulla cresta spartiacque stacca la diramazione F3c che scende alla Colletta Seirasso (2092 m) dove convergono i sentieri E10 e G11.

Il sentiero F3 prosegue sullo spartiacque in direzione nord e raggiunge infine la vetta del Monte Mondolè (2382 m), raggiunta anche dal sentiero F1.

Il sentiero F3 costituisce il primo (o l'ultimo) tratto del «Sentiero Tonino Vigna».

Questo percorso, nell'ultima parte riservato ad escursionisti esperti, percorre pressappoco la displuviale Ellero-Corsaglia fino alla vetta del Monte Mongioie, toccando le cime Seirasso e Brignola.

F 6 Colla della Balma (bivio F3) – Laghetto del Mondolè

Note tecniche

Partenza: 1950 m c.

Arrivo: 2185 m

Dislivello: 250 m c.

Sviluppo: 1430 m

Tavola: 12

Punto d'appoggio:

Rifugio della Balma

1883 m

(tel. 0174 334288)

Dall'arrivo dello skilift della Balma (bivio F3 per il Mondolè) si stacca il sentiero F6 che contorna a nord le Rocche Giardina. Il sentiero supera dopo un piccolo ripiano prativo la rocciosa cresta nord-est del Mondolè e con percorso in saliscendi raggiunge la conca che ospita il laghetto del Mondolè (2185 m). Il sentiero sale quindi verso la cresta nord-ovest dove confluisce nel sentiero F1.

Il sentiero F6 unitamente ai sentieri F3 ed F1 permette di compiere il breve quanto interessante giro del Mondolè.

E 1 Sella Piagna – Lago Raschera – Bocchino dell’Aseo

Note tecniche

Partenza: 1351 m

Arrivo: 2292 m

Dislivello: 940 m

Sviluppo: 5500 m

Tavola: 13

Nota: nel vallone del Rio Raschera e in quello laterale del Rio della Spa sono state realizzate nuove piste forestali in corrispondenza degli itinerari E1 ed E1b

Dalla località Scarrone di Fontane (880 m), dove la strada provinciale sale con un ultimo tornante a Fontane, una carrareccia si inoltra nel vallone di fianco al Torrente Corsaglia. Lasciata la diramazione per la Borgata Borello, raggiunge il bivio che precede il Ponte del Murao. Il ramo di destra si inoltra nel vallone del Rio Sbornina sino ai fabbricati in pietra della Stalla Buorch (1058 m). Sul fondo di questo vallone si snodava il sentiero E7 del Malpasso, al momento di precaria percorribilità. Verso sinistra, invece, una ripida pista forestale si accompagna al Rio Sotto Crosa elevandosi nel bosco. Superato l’omonimo Gias (1247 m), la pista termina a un ponticello (1351 m).

Sulla sponda opposta del rio, il sentiero E1 sale alla Sella Piagna (1390 m). Oltre un prato acquitrinoso il sentiero supera una balza rocciosa sempre di fianco al rio, che da questo punto prende il nome di Rio Raschera. Sulla destra si stacca invece la diramazione E1b, che risale il valloncetto del Rio della Spa fino al colletto 1933 m (qui si dirama verso nord il sentiero E1c che raggiunge il Piano della Camozzera) e si congiunge con l’E9 nei pressi della Sella Brignola (1930 m).

Con lungo percorso il sentiero E1 perviene al ripiano che ospita il Gias Pisciasco (1697 m), transita presso la bella omonima cascata e tra pascoli e rocce montonate sale agevolmente alla Sella Raschera (1986 m), dove sparisce. Occorre qui tagliare sulla destra per andare a collegarsi con il sentiero E9 che discende dal Bocchino della Brignola. Il sentiero E1 costeggia quindi il Lago Raschera (2108 m) e sale al valico del Bocchino dell’Aseo (2292 m) sullo spartiacque con la Valle Tanaro.

Dal valico il sentiero A7 scende su Viozene.

E 4 Serra dei Lupi – Passo della Valletta – Bivio C3

Note tecniche

Partenza: 1300 m c.

Arrivo: 1838 m

Dislivello: 540 m

Sviluppo: 5300 m

Tavola: 17

Da Scarrone di Fontane (880 m) una carrareccia prosegue sino al Ponte Borello (930 m); la diramazione stradale di sinistra, valicato il Rio Corsaglia, sale alla vicina Borgata Borello (974 m). Oltre la borgata la piccola strada si inoltra ancora nel castagneto e raggiunge dopo un paio di chilometri le Case Pian Manera (1118 m) in una radura incorniciata da faggi maestosi. La strada continua, lascia a destra la diramazione per la Colla dei Termini (ex E5) e con alcuni tornanti guadagna la sommità della Serra dei Lupi (1300 m c.).

Qui una traccia di sentiero si eleva a destra di fianco alla cresta della citata Serra dei Lupi.

Poco dopo una radura con ruderi di muretti a secco, il sentiero E4 si innalza con tracciato incerto negli spiazzi erbosi, unendosi ad altri sentieri provenienti da sinistra e raggiungendo un gias abbandonato (1462 m, sorgente).

Continuando a elevarsi sulle pendici del Monte Baussetti, il sentiero si affaccia meno ripido sui pascoli dell'Alpe degli Zottazzi, cosparsi di massi.

Oltre l'Alpe, si eleva nei pascoli sino a un ultimo gias che precede il Passo della Valletta (1838 m) sullo spartiacque con la Valle Casotto.

Oltre il valico, a breve distanza, il sentiero si innesta nell'itinerario C3 che collega il Rifugio Manolino alla Colla dei Termini.

E 6 Rio Revelli – Sella Revelli – Colla del Pizzo

Note tecniche

Partenza: 1800 m c.

Arrivo: 2202 m

Dislivello: 400 m c.

Sviluppo: 2500 m

Tavola: 18

Punto d'appoggio:

Bivacco Cavarero

2200 m

Da Scarrone di Fontane (880 m), la rotabile sterrata si inoltra nel vallone del Rio Corsaglia, supera la Stalla Rossa (1059 m) e si inerpica fin oltre il Gias della Traversa (1364 m) elevandosi ancora verso una «sella» (1800 m c.) caratteristico locale semi interrato per la maturazione dei prodotti caseari.

Tagliato un ripiano acquitrinoso, il sentiero E6 riattraversa il rio, che qui prende il nome di Rio Revelli. La valle si apre offrendo un magnifico panorama, dominato dalla vetta del Pizzo d'Ormea. Il sentiero volge a destra e raggiunge la Sella Revelli (2000 m) addossata alla modesta Rocca della Sella. Una diramazione (E6b) sale a destra tra rocce montonate al ripiano ove sorge il Bivacco Franco Cavarero (2200 m).

Dalla citata Sella Revelli il sentiero E6 volge a sinistra, valica il rio emissario del sovrastante Lago Revelli e con tornanti si inerpica sul pendio che adduce alla Colla del Pizzo (2202 m). Qui si incontrano i sentieri A17, che scende in Valle Tanaro, e A18, che corre sul crinale spartiacque Corsaglia-Tanaro sino alla Colla dei Termini.

E 8 Bossea – Casera Vecchia – Vallone di Roccia Bianca

Note tecniche

Partenza: 824 m

Arrivo: 1720 m c.

Dislivello: 950 m c.

Sviluppo: 6300 m

Tavola: 15

Denominazione:

Sentiero carsologico

dell'Artesinera

Dall'abitato di Bossea (824 m), in prossimità dell'area attrezzata sul Torrente Corsaglia, si incontra sulla destra il sentiero E8 che sale, dapprima in dolce pendenza, poi, dopo aver superato una graziosa cappella, in maniera più decisa, verso i Revelli (950 m). Da qui, attraverso le case, superata una fontana, una comoda via sulla destra raggiunge, dopo un lungo tratto pianeggiante e panoramico, gli Ubbé (1028 m). Quindi, in decisa pendenza e con una serie di piccoli tornanti, il sentiero E8 sale fino alle Case Pianazzi (1125 m).

Dai Pianazzi un sentiero conduce a destra a Colla di Mora (E8b). Sulla sinistra il sentiero E8 con lungo tratto sempre in mezza costa conduce a Case Becchetti (1114 m), quindi, dopo uno stretto tornante e una leggera salita nel bosco, superate un paio di case isolate, riprende la sua direzione originaria fino ad arrivare a Fontana Roma (1190 m) e poi fino a Mundinot (1154 m), gruppo di case poste immediatamente sopra l'abitato dei Vinè (971 m). Di qui il sentiero prosegue sempre in mezza costa fino a sbucare sulla carrozzabile che da Fontane conduce a Prato Nevoso.

La strada guadagna quota con altri tornanti. Verso i 1300 m, il sentiero E8 si stacca dalla rotabile e sale a sinistra nel bosco. Poi, superata una lingua pietrosa, si affaccia alla verde conca pascoliva di Casera Vecchia (1470 m).

La traccia del sentiero E8 si spinge in alto di fianco alle belle e antiche case con il «tetto racchiuso», e va a collegarsi con il più ampio sentiero che aggira dall'alto tutta la conca pascoliva puntando verso sinistra.

Superata una sella (1672 m) si affaccia dall'alto sull'incassato Vallone del Rio Sbornina e continua a salire gradatamente oltrepassando ancora una sella, al di là della quale si aprono i pascoli del Vallone di Roccia Bianca, al cui centro sorge un fabbricato per i margari (1702 m). Quest'ultimo è raggiunto da una carrareccia che sale ad affacciarsi sul Pian dei Gorgi, oltre lo spartiacque Corsaglia-Maudagna (1875 m), e si innesta nella sterrata per la Balma proveniente da Prato Nevoso. Sulla cresta spartiacque Corsaglia-Maudagna si sviluppa, segnalata, la parte superiore del Sentiero carsologico dell'Artesinera, che permette di raggiungere la Balma. Fino alla Cima Artesinera (1922 m) il percorso si sviluppa su un ripido declivio prativo senza traccia di sentiero.

E 9 Laghi della Brignola – Bocchino della Brignola – Lago Raschera

Note tecniche

Partenza: 2084 m

Arrivo: 2108 m

Dislivello: 150 m

Sviluppo: 2500 m

Tavola: 13

Punto d'appoggio:

Rifugio della Balma

1883 m

(tel. 0174 334288)

Nota: la strada nel vallone di Rio Sbornina ha portato al progressivo abbandono del primo tratto del sentiero E9, tra la Balma e la Sella Brignola

Dal Colle del Prel (1615 m), a monte del centro turistico di Prato Nevoso, una rotabile taglia le pendici della Cima Artesinera e raggiunge la Cappella Balma (1885 m) con l'annesso rifugio-albergo privato e la vicina omonima Colla (1887 m).

La strada prosegue nell'alto vallone del Rio Sbornina sulle pendici del Monte Mondolé e, dopo aver toccato gli edifici della Sella Brignola (1930 m), si affaccia infine a 2084 m nella conca che ospita i Laghi della Brignola.

Dalla conca, volgendo verso sudest, il sentiero E9 tocca i laghi (2147 m) e sale a tornanti nel pietroso canale che conduce all'intaglio del Bocchino della Brignola (2256 m), da cui raggiunge la conca pascoliva della Raschera e l'omonimo lago (2108 m), prima del quale s'innesta il sentiero E1.

E 10 Sella Seirasso – Colletta Seirasso – Colla Rossa

Note tecniche

Partenza: 1926 m

Arrivo: 1956 m

Dislivello: 170 m

Sviluppo: 2600 m

Tavola: 12

Punto d'appoggio:

Rifugio della Balma

1883 m

(tel. 0174 334288)

Dalla carrareccia che collega la Colla della Balma (1885 m) alla conca Brignola, si stacca una pista che sale ai ricoveri della Sella Seirasso (1926 m).

Il sentiero E10 sale nella valletta bagnata dal Rio Seirasso, tocca alcune «trune» interrato e raggiunge la Colletta Seirasso (2092 m), ampio valico sullo spartiacque Corsaglia-Ellero. Qui incrocia il sentiero F3c che proviene dalla Balma per il versante est del Mondolé.

Il sentiero divalla poi nei pascoli verso ponente, dove lascia subito a destra il sentiero (G11) per il Pian del Lupo e Colla Bauzano.

Di qui, il sentiero E10, a tratti non facilmente individuabile, taglia a sinistra gli ondulati ripiani alla base della Rocca dell'Inferno e le pendici del Monte Castello. Poi, uscendo su un'insellatura che guarda già in Valle Ellero, tocca alcuni spuntoni del crinale e va a raggiungere la successiva ampia Colla Rossa (1956 m), affacciata sull'ampio Piano Marchisio del fondovalle Ellero.

Sul valico compare il sentiero G2 che sale dal Ponte Ciappa all'inizio del citato Piano Marchisio.

E 11 Corsaglia – Artic Soprano – Stalle la Penna

Note tecniche

Partenza: 698 m

Arrivo: 1530 m

Dislivello: 830 m

Sviluppo: 4000 m

Tavola: 15

Dall'abitato di Corsaglia (698 m), in prossimità dei lavatoi, si costeggia per breve tratto il Rio Roccia Bianca, quindi si svolta sulla sinistra imboccando il sentiero che, con decisa pendenza e stretti tornanti, segue lo spartiacque fino a immettersi in una nuova carrareccia che sostituisce in parte il vecchio tracciato.

Dopo un tratto di salita, la carrareccia si trasforma di nuovo in un sentiero che continua a mantenere la direzione dello spartiacque per poi svoltare a destra e con un breve traversone raggiungere le case diroccate di Artic (1032 m). Da qui, attraversato un breve tratto di prato in direzione di un altro piccolo rudere, il sentiero inizia a salire dolcemente nella faggeta. Il cammino si fa più dolce fino alla diramazione (E8b) che sulla sinistra porta a Colla di Mora. Il sentiero E11 prosegue fino ad arrivare a Stalle la Penna (1530 m), quindi sulla carrozzabile che collega Fontane con Prato Nevoso. Scendendo per pochi minuti lungo la carrozzabile in direzione di Fontane, si incontra il sentiero E8 che, in discesa, porta a Bossea, mentre in salita, attraverso Casera Vecchia e Pian dei Gorghi, porta al Rifugio Balma.

E 12 Ponte 1079 m – La Colletta – Alpe degli Stanti – Bivio A18

Note tecniche

Partenza: 1079 m

Arrivo: 2077 m

Dislivello: 1000 m

Sviluppo: 7000 m

Itinerario principale:

Tavola: 17

Dalla carrareccia del fondovalle Corsaglia, a quota 1079 m, si valica il rio e si segue un'altra carrareccia che s'interrompe alla base del Rio della Colletta.

Una traccia incide l'accumulo di pietrame rovinato a valle fino a giungere all'altezza di un grande faggio che si trova all'inizio di una spianata erbosa segnata da un sentiero sfruttato prevalentemente dai pescatori. A sinistra, nella faggeta, una mulattiera via via più marcata prende rapidamente quota verso sudest e si porta sul costone che delimita la sinistra orografica del valloncetto inciso dal Rio della Colletta.

Intorno ai 1485 m, la mulattiera attraversa a sinistra in moderata salita al limitare superiore del bosco e raggiunge il profondo valloncetto del Rio della Colletta, attraversandolo a circa 1515 m. Passando di fronte al Gias Lube (1653 m), una traccia prosegue sempre verso sudest sul fondo della conca pascoliva che forma un pianoro (1615 m c., fontana), e, dopo avere costeggiato una dolina, raggiunge lo spartiacque Corsaglia-Borello, dove si apre l'ampia depressione detta la Colletta (1702 m).

Dalla Colletta, un sentiero sale con alcuni tornanti tra cespugli di ontano fino al ripiano erboso di quota 1917 m (abbeveratoi, alcune grotte nelle vicinanze). Passando a sinistra dello spartiacque, il sentiero contorna (a levante) la Cima della Verzera (1993 m), quindi, verso sinistra, si porta all'inizio della conca pascoliva dell'Alpe degli Stanti, raggiungendo le Celle degli Stanti (1934 m). Il sentiero E13 sale poi alla cresta spartiacque Corsaglia-Tanaro, dove a quota 2077 m si innesta nel sentiero di cresta A18.

C 1 Ponte della Marmorera (Valcasotto) – Capanna sociale Manolino – Colla Bassa

Note tecniche

Partenza: 1065 m
Arrivo: 1846 m
Dislivello: 780 m
Sviluppo: 5500 m
Tavola: 20
Punto d'appoggio:
Capanna sociale
Manolino 1638 m

Nell'abitato di Valcasotto (966 m) una rotabile si stacca dalla strada provinciale all'estremità delle case e scende a valicare il Torrente Casotto su un bel ponte di pietra. La rotabile risale il boscoso fondovalle di fianco al Rio Moscardino sino al Ponte della Marmorera (1065 m).

La mulattiera C1 attraversa il rio alcune volte per affacciarsi poi, dopo una serie di tornanti, al ripiano pascolivo del Pian Marta (o Marlà), che si distende a sud dell'imponente Rocca dell'Aquila. Oltre il ripiano il sentiero si eleva nel bosco e va a raggiungere i pascoli dell'Alpe di Perabrana, ove sorgono i ricoveri per il bestiame della Cella Bassa (1541 m). Da questi, utilizzando la rotabile proveniente dalla Colla di Casotto, si perviene alla Capanna sociale Manolino (1638 m).

Prima del rifugio, dalla rotabile si stacca la mulattiera, che tra gli ontani raggiunge quasi pianeggiando la Cella Alta di Perabrana (1636 m), la lascia a sinistra e sale al valico della Colla Bassa (1846 m) sullo spartiacque con la Valle Tanaro.

Oltre il colle il sentiero A10 scende al Rifugio Savona e a Valdinferno.

C 3 Capanna sociale Manolino – Colla dei Termini

Note tecniche

Partenza: 1638 m
Arrivo: 2006 m
Dislivello: 370 m
Sviluppo: 2000 m
Tavola: 17
Punto d'appoggio:
Capanna sociale
Manolino 1638 m

Dalla Capanna sociale Manolino (ex casotto del re, 1638 m) una carrareccia porta alla vicina moderna cappella eretta alla base del costone della turrita Rocca dell'Aquila.

Da qui il sentiero C3 si insinua nella suggestiva conca che lascia a sinistra la citata Rocca dell'Aquila per affacciarsi al ripiano dei Lamazzi (1800 m c.), caratterizzato da massi e pozze d'acqua, dove lascia a destra la diramazione per il Passo della Valletta (E4). Il sentiero prosegue verso sinistra salendo all'alta sella del Colletto Zottazzo Soprano (1980 m) sul roccioso costone della Cima Ciuaiera. Qui si affaccia sulla Valle Corsaglia e, tagliando i pascoli della Costa Garassina con saliscendi, raggiunge la grande depressione della Colla dei Termini (2006 m), sullo spartiacque con la Valle Tanaro.

Sul panoramico valico si incontrano la carrareccia che sale da Villaro di Ormea e scende in Valle Corsaglia alle Zotte degli Stanti; il sentiero A9 che sale da Valdarmella di Ormea; l'ex E5 che scendeva nel Vallone Borello, sempre in Valle Corsaglia; l'A18 che, pianeggiando sullo spartiacque, raggiunge la Colla del Pizzo.

C 4 Colla della Navonera – Monte Alpet

Note tecniche

Partenza: 1419 m

Arrivo: 1611 m

Dislivello: 190 m

Sviluppo: 2300 m

Tavola: 16

Da Valcasotto (966 m) una strada scende a valicare il torrente Casotto per risalire sui boscosi costoni, ove lascia la diramazione per la Borgata Tagliante. Con suggestivo percorso la rotabile si eleva gradatamente con tornanti nel castagneto e successivamente nella faggeta sino alla depressione della Colla della Navonera (1419 m).

Dal colle la mulattiera C4 sale verso nord nel bosco a monte degli edifici, aggira la cima del Bric del Lago e, costeggiata la cresta del crinale (Roccia Pamparina), esce nel pendio aperto sulle falde del Monte Alpet. Diventata un ripido sentiero si inerpica sino alla panoramica piattaforma sommitale (1611 m).

Una tavola di orientamento in pietra di fianco alla croce riporta i nomi delle principali cime visibili dalla vetta.

C 7 Gias Roccassone – Alpe di Perabruna (1690 m c.)

Note tecniche

Partenza: 1549 m
Arrivo: 1690 m
Dislivello: 200 m c.
Sviluppo: 2800 m
Tavola: 20
Punto d'appoggio:
Capanna sociale
Manolino 1638 m

Dalla Colla di Casotto (1381 m) una rotabile pianeggia nella faggeta verso sudovest intersecando gli impianti sciistici del Monte Berlino.

La via sale a tornanti al Gias Roccassone (1549 m, fontana).

Qui inizia il sentiero C7, che punta verso ovest e porta all'evidente sella (1740 m c.) sul costone tra il Monte Mussiglione e la Punta della Sapea.

Dalla sella il sentiero scende sulle pendici pascolive (con eccezionale fioritura primaverile) per andare a inserirsi a quota 1690 m c. nella vecchia rotabile lasciata al Gias Roccassone, qui giunta dopo avere toccato i 1921 m della Bassa di Perabruna.

La rotabile divalla sino ai ricoveri della Cella Bassa di Perabruna (1541 m), per poi salire con ampio semicerchio alla Capanna sociale Manolino (1638 m). L'itinerario C7 costituisce la via più breve per raggiungere la Capanna sociale.

VALLI MONGIA, TANARO E PENNAVAIRE

Tra le valli Casotto e Tanaro s'incunea la verdeggiante Valle Mongia che si sviluppa per una dozzina di chilometri da Mombasiglio al Colle di Pratorotondo.

Il panoramico Bric Mindino (1879 m) costituisce la massima elevazione della valle. Sulle falde del Piano Stopè (1738 m), suo contrafforte settentrionale, è stata realizzata la stazione sciistica di Viola St. Grée. Per iniziativa del Comune di Viola sono stati realizzati alcuni itinerari tematici che utilizzano sentieri, mulattiere e piste forestali. I sentieri della Valle Mongia sono siglati con la lettera B.

La valle del fiume Tanaro rappresenta il più notevole solco vallivo delle Alpi Liguri. Orientato nella sua parte superiore in senso est-ovest e poi nord-sud, si sviluppa per più di 50 km da Ceva alla sua articolata testata. A monte di Ponte di Nava la valle assume infatti un aspetto decisamente ramificato e numerosi rii (Tanarello, Negrone, ecc.) confluiscono a formare l'alto corso del fiume Tanaro. La valle del Tanaro ha costituito e costituisce tuttora una via di transito tra il Piemonte e la costa ligure attraverso numerosi valichi, alcuni dei quali percorsi oggi da arterie di una certa importanza come il Colle di Nava e il Colle di San Bernardo. Un corollario di cime costella la valle, comprendendo quasi tutte le principali montagne delle Alpi Liguri: il Bric Mindino (1879 m), il Galero (1708 m), l'Armetta (1739 m), il Saccarello (2200 m, la cima più alta della Liguria), il Marguareis (2651 m, la massima elevazione delle Alpi Liguri), la Cima delle Saline (2612 m), il Mongioie (2630 m), l'aguzzo Pizzo d'Ormea (2476 m) e l'Antoroto (2144 m).

La valle è servita da alcuni rifugi alpini come il nuovo Don Barbera al Colle dei Signori, nell'area del Parco dell'Alta Valle Pesio e Tanaro, il Ciarlo Bossi a Carnino, il Mongioie sul versante meridionale della cima omonima, il Rifugio Savona in Valdinferno, il Rifugio Valcaira ai piedi del Pizzo d'Ormea, il Rifugio Sanremo al Saccarello e la Capanna Speleologica Saracco Volante a Piaggia Bella. Da segnalare l'iniziativa della sezione CAI di Ormea che ha progettato un sentiero di valle costituito dalla «Balconata di Ormea», un percorso di circa 40 km sul versante orografico sinistro della valle che corre su sentieri, mulattiere, piste forestali e strade comunali.

L'ossatura dei sentieri della valle è costituita poi dalla GTA-Via Alpina e dall'Alta Via dei Monti Liguri (AV). La GTA inizia o termina il suo lungo percorso attraverso i monti piemontesi proprio a Viozene. Il nuovo percorso della Via Alpina compie invece un ampio giro nella valle sfruttando l'itinerario della Balconata di Ormea da Viozene a Eca. Sul Colle di San Bernardo di Garessio si collega poi all'Alta Via dei Monti Liguri che percorre per buona parte la cresta spartiacque fino al Colle di Nava. I sentieri della valle sono siglati con la lettera A dal numero 1 al 34.

Le acque della Valle Pennavaire, caso abbastanza raro per le montagne cuneesi, finiscono nel Mar Ligure. L'alta valle con i Comuni di Caprauna e di Alto appartiene tuttavia alla Provincia di Cuneo. Attraverso il valico stradale del Colle di Caprauna (1379 m) avviene il collegamento con la Valle Tanaro ma esistono altri valichi storici frequentati nel passato e oggi caduti in disuso come il Colle S. Bartolomeo o il Colle del Prione. Gli antichi percorsi di collegamento tra il Piemonte e la costa ligure si rintracciano ancora oggi, come per esempio l'antica mulattiera che unisce Caprauna ad Alto. I monti che abbracciano ad anfiteatro l'alta valle raggiungono la massima elevazione con il Monte Armetta (1739 m), la cui panoramica vetta è toccata dal sentiero dell'Alta Via dei Monti Liguri che corre sulla cresta spartiacque. I sentieri della valle sono siglati con la lettera A come quelli della contigua Valle Tanaro.

B 2 Viola St. Grée – Acquafredda – Colle di Prato Rotondo

Note tecniche

Partenza: 1018 m
Arrivo: 1503 m
Dislivello: 485 m
Sviluppo: 6400 m
Tavola: 24

Dal piazzale di Viola St. Grée, dove confluiscono le vie provenienti da Lisio, da Pamparato e dal Santuario della Madonna della Neve, una strada asfaltata si innalza tra i palazzi (1018 m) per terminare ai campi da tennis.

Qui una carrareccia si dirige a sinistra nel bosco e transita presso una sorgente per impennarsi poi con ripidi strappi a fondo sassoso. Oltre il dissestato vallone del Rio Crivella, la carrareccia si unisce a un'altra mulattiera (B2b) proveniente dal fondovalle (Cappella di Santa Caterina).

Si guadagna quota con tornanti nel bosco di betulle fino alla Fontana di Acquafredda (1424 m). A un nuovo bivio si segue il ramo di sinistra che va a doppiare un panoramico costone, dal quale si scorge l'ampia insellatura del Colle di Prato Rotondo (1503 m), che la mulattiera raggiunge dopo avere divallato in un'amena conca con radure erbose attorno alle Case Prato Rotondo.

Sull'ampio valico, tra suggestivi pendii pascolivi confluiscono la stradetta proveniente dalla Colla di Casotto, la mulattiera della Borgata Mindino (A13) e il sentiero B3 da Santa Caterina.

B 3 Santa Caterina – Colle di Prato Rotondo

Note tecniche

Partenza: 983 m
Arrivo: 1503 m
Dislivello: 520 m
Sviluppo: 3600 m
Tavola: 24

L'itinerario ha inizio dalla Cappella di Santa Caterina (983 m, carrareccia da Viola St. Grée). La carrareccia sulla sinistra della Cappella termina in un piazzale in terra battuta. Sulla sinistra, verso valle, vi è la deviazione per il sentiero naturalistico che conduce alla via ferrata della Rocca dei Corvi (B3b).

Il B3 prosegue invece sulla destra del piazzale, su mulattiera fino all'alveo del Mongia (1200 m), poi come sentiero prende quota sul versante opposto in direzione est. Giungendo in prossimità del Rio Farinasso, devia a ovest e, in corrispondenza di uno sperone roccioso (ottimo punto panoramico della vallata), prosegue in direzione sud attraversando un castagneto; il bosco si dirada fino a lasciare spazio all'ampia radura del Colle di Prato Rotondo (1503 m), dove convergono anche i sentieri B2 e A13.

B 4 Viola San Giorgio – Bric del Monte

Note tecniche

Partenza: 860 m
Arrivo: 1208 m
Dislivello: 350 m
Sviluppo: 2400 m
Tavola: 23

Il sentiero B4 che si snoda ad anello sul versante sudorientale del Bric del Monte inizia poco dopo il centro abitato di Viola San Giorgio (860 m c.). Il punto di partenza è segnalato in Via Santuario, sulla destra poco prima di una curva.

Per un centinaio di metri una sterrata procede in direzione nordovest lasciandosi alle spalle due vecchie case rurali. Giunta alla base del ripido versante meridionale del Bric del Monte si biforca: verso est prosegue all'interno di una trincea, costeggiando lo scosceso pendio roccioso. Dalla direzione opposta proviene lo stesso sentiero B4 che qui si ricongiunge dopo un percorso ad anello. In prossimità di un seccatoio oltrepassa un rio; il sentiero prosegue in direzione sudovest per poche decine di metri, quindi, dopo un paio di tornanti, prende quota in direzione nordovest tra verdi prati con alberi di ciliegio. Il sentiero sale poi ripido tra arbusti di nocciolo selvatico, cespugli di ginepro e di rosa canina, fino a giungere sullo spartiacque sudoccidentale del Bric del Monte (1122 m). Prosegue in salita e dopo un centinaio di metri, a un bivio, svolta a destra in una piccola radura sulla cresta.

La diramazione del sentiero tracciata in corrispondenza del crinale sale sulla cima del Bric del Monte (1208 m) da cui si ha una splendida visuale a 360°.

Dalla radura il sentiero B4 scende sulla sinistra in direzione nord-nordest e percorre il versante meridionale mantenendosi a quota pressoché costante fino a giungere in un prato, dove mantiene la destra per arrivare sulla rocciosa parte orientale. A questo punto scende bruscamente in mezzo a rocce calcaree e alla base del pendio si ricongiunge con il primo tratto del medesimo sentiero.

A 1 Bocchino delle Meraviglie – Passo delle Caranche – Monte Galero

Note tecniche

Partenza: 1191 m

Arrivo: 1708 m

Dislivello: 520 m

Sviluppo: 4300 m

Itinerario principale:

Alta Via dei Monti Liguri, Via Alpina

Tavola: 25

Sul Colle San Bernardo (957 m) dalla rotabile Garessio-Albenga una carrareccia volge in leggera salita verso sudovest di fianco a boschi di conifere, supera le Case Pamparino e perviene alle Case Odasso e al Bocchino delle Meraviglie (1191 m). Da qui prosegue ancora verso sud in salita.

Dopo il primo tornante si stacca a sinistra il sentiero A1 che verso sud interseca vari costoni del Monte Galero. Muretti a secco testimoniano l'antichità del percorso, che raggiunge il Passo delle Caranche (1411 m) dopo aver diramato a destra una variante diretta segnalata per il costone est del Galero (A1b). Dal passo una mulattiera prosegue verso Nasino e Cerisola. Il sentiero A1 si dirige invece verso nord lungo roccette e cespugli che caratterizzano la panoramica dorsale spartiacque, poi prosegue, sempre sullo spartiacque, fino al massiccio rilievo che culmina con la vetta del Monte Galero (1708 m).

A 2 Colle di Caprauna – Colla Bassa – Monte Armetta

Note tecniche

Partenza: 1379 m

Arrivo: 1739 m

Dislivello: 360 m

Sviluppo: 4000 m

Itinerario principale:

Alta Via dei Monti Liguri, Via Alpina

Tavola: 22

Dal Colle di Caprauna (1379 m) l'antica mulattiera segue il filo dello spartiacque elevandosi gradualmente sino alla piatta estremità della dorsale erbosa che culmina con la cima del Monte della Guardia (1654 m). Con leggera discesa, sempre verso nord, perde quota lungo i pascoli (notevole la fioritura primaverile) sino alla depressione della Colla Bassa (1574 m) dalla quale il percorso risale, ancora verso nord, sullo spartiacque (qui più brullo) raggiungendo la panoramica sommità del Monte Armetta (1739 m).

Sulla vetta convergono anche i sentieri A15 e A24.

A 3 Carnino Superiore – Rifugio Don Barbera – Colle dei Signori

Note tecniche

Partenza: 1397 m

Arrivo: 2112 m

Dislivello: 715 m

Sviluppo: 5700 m

Tavola: 9

Punto d'appoggio:

Rifugio Don Barbera 2112 m

(tel. 347 4203288)

Dalle case della borgata Carnino Superiore (1397 m) la mulattiera A3 lascia l'abitato per inoltrarsi verso ponente nel vallone che porta al Colle dei Signori.

Oltrepassato subito il rio che scaturisce dalla sovrastante sorgente della Soma, la mulattiera inizialmente lastricata passa di fianco a uno sperone roccioso, elevandosi, oltre un vallonetto, alla base delle pendici del Monte Pian Ballaur. Dopo un breve ripiano (Pian Ciucchea, 1656 m) a quota 1724 m si incontra una diramazione che sale al Passo delle Mastrelle (A4). Il sentiero A3 si inerpica tra ginepri e arbusti di pino mugo superando l'aspro solco della Gola della Chiusetta, dalla quale esce a quota 1815 m (croce metallica) sull'ampio ripiano pascolivo del Piano della Chiusetta. Dopo una seconda rampa il sentiero guadagna un altro pianoro. A sinistra sorge l'ex Rifugio Selle di Carnino (1933 m), restaurato a cura di privati, mentre a sinistra compare la cappella di San Domenico (nota anche come Sant'Elmo).

Un bel sentiero erboso si innalza sulla sinistra orografica della grande conca pascoliva della Vastera delle Strie (o Valle dei Maestri). A destra si dirama il sentiero A3b che sale alla Conca di Piaggia Bella, innestandosi nell'A4 nei pressi della Capanna Saracco Volante. Il sentiero A3 risale la Valle dei Maestri e raggiunge l'ampio Colle dei Signori (o Colle del Lago dei Signori, 2112 m) sul confine italo-francese. Sulla destra, ancora in territorio italiano, sorge poco sotto il valico il nuovo Rifugio Don Barbera (2070 m).

A 4 Pian Ciucchea – Passo delle Mastrelle – Capanna Saracco Volante– Colle del Pas

Note tecniche

Partenza: 1714 m

Arrivo: 2342 m

Dislivello: 630 m

Sviluppo: 2800 m

Tavola: 9

Punto d'appoggio:

Capanna Speleologica Saracco Volante 2200 m

Il sentiero A4 si stacca dal sentiero A3 al bivio (1724 m) situato a monte del Pian Ciucchea. Sulla destra inizia una ripida traccia tra arbusti di pino mugo che si approssima ai salti rocciosi preceduti da banchi di roccette. Il sentiero A4 si inerpica su una pietraia che in alto si restringe nel Passo delle Mastrelle (2061 m), sul quale incombe a sinistra un grande masso.

Oltre il valico, il sentiero si inoltra nella Conca di Piaggia Bella, caratterizzata da balconate rocciose che a mo' di gradinate permettono l'accesso alla parte superiore della conca, ove sorge sulla destra la Capanna Speleologica Saracco Volante (2220 m), base per l'esplorazione delle numerose cavità ipogee del «sistema» di Piaggia Bella. In vista della capanna si stacca a sinistra la poco evidente traccia del percorso A3b.

Lasciata sulla destra la capanna, il sentiero A4, con tornanti al centro della conca, raggiunge il vicino Colle del Pas (2342 m) sullo spartiacque Tanaro-Ellero.

Sul valico giunge il sentiero G5 che permette di raggiungere i rifugi Garelli e Havis de Giorgio-Mondovì.

A 5 Carnino Inferiore – Rifugio Ciarlo-Bossi – Passo delle Saline

Note tecniche

Partenza: 1392 m

Arrivo: 2174 m

Dislivello: 790 m

Sviluppo: 4700 m

Itinerario principale:

GTA, Via Alpina,

Sentiero Italia

Tavola: 14

Punto d'appoggio:

Rifugio Ciarlo-Bossi

1550 m

Dalla cappella di Carnino Inferiore (1392 m), una mulattiera si eleva con tornanti a monte della borgata, collegandosi con il sentiero A6 proveniente dal Rifugio Mongioie. Sale quindi ai Tetti delle Donzelle (1537 m) e, superati i casolari, si eleva a sinistra ancora sulle caratteristiche terrazze erbose a fasce, contenute da muretti a secco, ove sorge il Rifugio Ciarlo-Bossi (1550 m). Sopra il rifugio incombe la bastionata delle Rocce del Manco.

A monte del rifugio il sentiero A5 si inoltra nel Vallone delle Saline. Superate strette gole rocciose, dove una rustica croce ricorda la vittima di una ottocentesca bufera («Pastorelli Elisabetta, perita nella tempesta, 3.12.1883»), il sentiero si affaccia a quota 1850 m sui fiorenti ed estesi pascoli della testata del vallone.

Lasciata a sinistra una nuova costruzione per l'alpeggio, con una serie di tornanti in un vallonetto dominato da un torrione, il sentiero si affaccia al Passo delle Saline (2174 m), ampia depressione sullo spartiacque Tanaro-Ellero. Sul valico spiccano caratteristiche formazioni rocciose a ometto. Dal colle è facilmente raggiungibile la panoramica Cima delle Saline (2613 m). Oltre il valico il sentiero G3 scende al Rifugio Havis de Giorgio-Mondovì.

A 6 Rifugio Mongioie – Le Vene – Colla di Carnino – Rifugio Ciarlo-Bossi

Note tecniche

Partenza: 1520 m

Arrivo: 1550 m

Dislivello: 100 m c.

Sviluppo: 3800 m

Itinerario principale:

GTA

Tavola: 14

Punto d'appoggio:

Rifugio Mongioie 1520 m

(tel. 0174 390196)

Il percorso inizia dal Rifugio Mongioie (1520 m). Una stradina si dirige verso ponente in discesa. Il sentiero A6 si stacca dalla carrareccia, prosegue parallelo per breve tratto e punta sempre verso ponente, avvicinandosi alla base delle Rocce del Manco. Nel sentiero A6 converge da sinistra il sentiero A6b proveniente direttamente da Viozene.

Con fondo roccioso il sentiero raggiunge la zona delle Vene (1525 m), copiose risorgenze idriche che restituiscono le acque assorbite dal bacino carsico della testata della Valle Ellero, al di là cioè del crinale spartiacque.

Superato il rio su un ponte «tibetano», il sentiero raggiunge con un grande arco e moderata pendenza la panoramica Colla di Carnino (1597 m), oltre la quale divalla nella conca dei Tetti delle Donzelle, ove a quota 1550 m sorge il Rifugio Ciarlo-Bossi.

Presso il rifugio ci si collega con il sentiero A5 proveniente da Carnino Inferiore.

A 7 Viozene – Rifugio Mongioie – Bocchino dell’Aseo

Note tecniche

Partenza: 1245 m

Arrivo: 2292 m

Dislivello: 1050 m

Sviluppo: 4800 m

Tavola: 14

Punto d’appoggio:

Rifugio Mongioie 1520 m

(tel. 0174 390196)

Dietro la chiesa parrocchiale di Viozene (1245 m) parte una ripida strada dal fondo cementato e poi asfaltato che si eleva tra nuove ville. Al termine dell’abitato, la mulattiera A7 si apre il passo tra rigogliosi nocioleti, sale a sinistra con andamento tortuoso, attraversa un rio e supera alcune costruzioni. Si affaccia infine ripida sul Pian Rosso dove, oltre i casolari di Pian Rossetto, sorge il Rifugio Mongioie (1520 m).

Il sentiero A7 si eleva poi sui pendii a monte del rifugio, impennandosi ai piedi delle Rocche del Garbo; poi, guadagnando quota con tornanti e lunghi traversoni, perviene al verde Pian dell’Olio (2083 m).

Puntando ancora verso nord, il sentiero si incunea nella valletta limitata a sinistra dalle pendici del Monte Mongioie e, guadagnando quota con tortuoso percorso tra le pietraie, raggiunge la testata pascoliva della Valle della Vastera, alla cui estremità si apre il Bocchino dell’Aseo (2292 m).

Al di là del valico il sentiero E1 scende nella conca pascoliva dell’Alpe Raschera in Valle Corsaglia, mentre una ripida traccia segnalata porta a sinistra sulla vetta del Mongioie.

L’itinerario descritto ricalca il percorso di un’antica via del sale e dell’olio: al Pian dell’Olio è tradizione che fosse stabilito il luogo di scambio delle merci e di pagamento dei diritti per il commercio.

A 9 Valdarmella – Colla dei Termini

Note tecniche

Partenza: 1021 m
Arrivo: 2006 m
Dislivello: 985 m
Sviluppo: 5300 m
Tavola: 18

Da Valdarmella (1045 m), frazione che dista 4,5 km dal capoluogo Ormea, una bella mulattiera si eleva con tornanti nel castagneto. A destra si dirama il sentiero della Balconata di Ormea per Perondo Sottano (A9b). La mulattiera supera un nudo e panoramico costone, e dopo un pendio terrazzato ritorna sul costone per guadagnare quota sino alla fila di case della Borgata Perondo Soprano (1371 m). Attraversata la borgata, l'antica mulattiera tocca baite in rovina e sale avvicinandosi all'alveo del torrente. Infine raggiunge a destra la rotabile sterrata proveniente da Ormea, che con lunghi tornanti nei pascoli raggiunge la Colla dei Termini (2006 m).

Qui ci si affaccia sui pascoli dell'Alpe degli Stanti, alla testata di uno dei rami della Valle Corsaglia.

Il valico è un importante incrocio di sentieri: uno di essi (A18) volge verso ovest con panoramico percorso a saliscendi e porta alla Colla del Pizzo; un altro (ex E5) scende alle Zotte degli Stanti, raggiunte anche dalla carrareccia già citata proveniente da Ormea; un terzo (C3) piega verso nord per aggirare Cima Ciuaiera e scendere alla Capanna Sociale Manolino in Valle Casotto.

A 10 Valdinferno – Rifugio Savona – Colla Bassa

Note tecniche

Partenza: 1213 m

Arrivo: 1846 m

Dislivello: 635 m

Sviluppo: 4500 m

Tavola: 21

Punto d'appoggio:

Rifugio Savona 1528 m

Dalla piazzetta presso la chiesa parrocchiale di Valdinferno (1213 m) inizia la mulattiera A10, che si sdoppia nei pressi di un vicino pilone.

Il ramo di sinistra si eleva con tornanti nel bosco di faggi, toccando le Case Bosso (1364 m) e Mulattieri (1418 m, bivio A27) per raggiungere più in alto i casolari della Stalla Pian Bersi (1528 m). A monte delle case sorge il Rifugio Savona (1528 m).

Il sentiero A10 si inoltra a destra nella fitta faggeta tagliando l'incassato Rio dei Fusi.

Più avanti transita alla base di grandi monoliti biancastri e, risalendo il valloncetto del Rio della Bura, si eleva per successivi dossi erbosi raggiungendo la testata del vallonetto (sorgente) e la sovrastante Colla Bassa (1846 m).

Oltre il valico un sentiero (C1) scende nella conca dell'Alpe di Perabrunga alla testata della Valcalda, tributaria della Valle Casotto.

Sulla sinistra della conca è visibile la Capanna Sociale Manolino, ai piedi della sveltante Rocca dell'Aquila.

A 13 Mindino – Colle di Prato Rotondo

Note tecniche

Partenza: 1060 m
Arrivo: 1503 m
Dislivello: 450 m
Sviluppo: 3200 m
Tavola: 24

Circa 200 metri prima della Borgata Mindino (1060 m), frazione di Garessio, dalla rotabile asfaltata si stacca a destra una stretta carrareccia che si innalza verso est, toccando alcune case sino ad arrivare pianeggiante a un bivio. A sinistra la mulattiera A13 sale decisamente verso nord e raggiunge la sommità del costone spartiacque con l'attiguo Vallone di Deversi, dove sono installate alte antenne TV precedute da una grande croce (1149 m). Sul costone si alternano radure e castagneti, tra i quali si inoltra il sentiero raggiungendo il ripiano prativo di Campo Piano (1251 m). Altri casolari (alcuni ancora con tetti di paglia di segale) si incontrano sul costone: uno di essi è la Stalla «del Poeta» (1389 m), raggiungibile con deviazione verso destra nel valloncetto del Rio Piangranone.

Trascurata ancora una diramazione verso destra che scende alla Borgata Deversi, l'itinerario con un lungo traversone nella faggeta va a raggiungere il costone alla base del Bric Mindino, dove a quota 1503 m si apre la larga insellatura del Colle di Prato Rotondo, importante valico per la transumanza. Il valico mette in comunicazione le valli Tanaro e Mongia. Vi giunge anche la rotabile che sale dalla Borgata Deversi, quella proveniente dalla Colla di Casotto, nonché la mulattiera B2, che vi approda con lungo percorso dalla stazione di sport invernali di Viola St. Grée.

A 15 «Giro di Martin» – Monte Armetta

Note tecniche

Partenza: 793 m
Arrivo: 1739 m
Dislivello: 945 m
Sviluppo: 4000 m
Tavola: 22

Dalla strada per Bossietta, frazione di Ormea, dove la via compie una stretta svolta a sinistra (detta «giro di Martin», 793 m), una carrareccia ripida volge verso levante portando alle Case Fasce (1097 m) e al sovrastante ripiano erboso detto Pian delle Fasce (1207 m). Si inoltra quindi in una faggeta e con alcuni tornanti costeggia una ripida parete sino a una sorgente (1350 m) e alla successiva sommità di un panoramico sperone. Proseguendo verso levante, il sentiero esce dalla faggeta sui declivi sommitali, tagliandoli con un traversone per raggiungere la panoramica cima del Monte Armetta (1739 m).

Sulla cima confluiscono il sentiero A2 proveniente dal Passo di Prale, la carrareccia che sale dal Colle di San Bartolomeo e il sentiero A24 dal Monte Galero.

A 17 Chionea – Costa Valcaira – Rifugio Valcaira – Colla del Pizzo

Note tecniche

Partenza: 1102 m

Arrivo: 2202 m

Dislivello: 1100 m

Sviluppo: 5200 m

Tavola: 18

Punto d'appoggio:

Rifugio Valcaira 2010 m

Dalla borgata Chionea di Ormea (1102 m) una carrareccia porta alla vicina omonima Colla (1231 m) sullo spartiacque con l'attiguo vallone del Rio Armella.

Un ripido sentiero s'innalza lungo lo spartiacque tra il citato Rio Armella e la solare conca del Rio Chiappino. Lasciata la diramazione per le Stalle Sbirro (1458 m, a sinistra), prosegue di fianco alle pietrose prominente delle Rocche Butti, emergenti sulla dorsale che ora, tra cespugli e rovi, prende il nome di Costa Valcaira.

Lasciate alcune diramazioni minori verso sinistra, il sentiero A17, a quota 2000 m c. piega a sinistra pianeggiando sino al vicino Rifugio Valcaira (2010 m).

Dal Rifugio Valcaira il sentiero A17 (inizialmente solo tracce) risale a destra verso nord il ripido pendio erboso, avvicinandosi alla Costa Valcaira. Poi, più evidente, continua a salire sulla dorsale pietrosa sino a quota 2200 m c. (Pian Scarmiatta). Sulla dorsale si sviluppa l'itinerario A17b per la Cima del Pizzo d'Ormea. Tra le rocce a destra invece il sentiero A17 prosegue in discesa su terreno brullo e rada vegetazione, lungo il ripido versante nordest del Pizzo d'Ormea. Il sentiero supera una fonte (della Pontalla) e perdendo ancora quota perviene al piccolo Lago del Pizzo (2073 m), che origina il Rio Armella.

Dal lago il sentiero A17 sale a sinistra (ovest) con ripidi tornanti e raggiunge l'evidente insellatura della Colla del Pizzo (2202 m) sulla dorsale tra la Valle Tanaro e la Valle Corsaglia.

Sulla Colla del Pizzo pervengono anche il sentiero E6 dalla Sella Revelli in Valle Corsaglia e il sentiero A18 dalla Colla dei Termini.

A 18 Colla dei Termini – Colla del Pizzo

Note tecniche

Partenza: 2006 m

Arrivo: 2202 m

Dislivello: 250 m c.

Sviluppo: 4600 m

Tavola: 18

Una carrareccia agricola sterrata (ex A21) proveniente da Ormea sale alla Colla dei Termini, raggiunta anche dal sentiero A9 che parte da Valdarmella.

Dalla Colla Termini (2006 m) il marcato sentiero A18 volge a ponente in direzione dell'evidente e slanciato Pizzo d'Ormea, sviluppandosi lungo l'ampio spartiacque tra cespi di rododendri a sinistra della modesta e arrotondata Punta dei Termini (2086 m).

Ai piedi della successiva Punta Torracca (2181 m), sempre sullo spartiacque, il sentiero A18 si sdoppia. La diramazione di sinistra taglia il pendio della Punta Torracca portando ai pascoli della Valbella. A destra il sentiero E13 scende dall'Alpe degli Stanti. A quota 2163 m si trova un altro bivio: il ramo di destra taglia tra i rododendri il fianco della Cima Ferrarine (2241 m). Facili roccette rendono più interessante il percorso, che offre panoramiche visioni sui selvaggi e boscosi valloni dell'alta Valle Corsaglia. Ancora un saliscendi sui ripidi fianchi della Cima Ruscarina (2252 m), la cui vetta si lascia a destra, mentre verso sud compare la grande conca del Lago Revelli. Con gli ultimi saliscendi il sentiero doppia alcune roccette sul crinale e raggiunge la Colla del Pizzo (2202 m) sul costone settentrionale del Pizzo d'Ormea.

Sul valico confluiscono anche i sentieri A17 (proveniente da Chionea) ed E6 (proveniente dalla Sella Revelli in Valle Corsaglia)

A 20 Chioraira – Stalle Colletto – San Giovanni Battista

Note tecniche

Partenza: 1102 m

Arrivo: 1325 m

Dislivello: 410 m

Sviluppo: 5000 m

Itinerario principale: Balconata di Ormea

Tavola: 19

Dalla frazione Chioraira di Ormea (1102 m) una strada sterrata sale alle Stalle Colletto (1312 m). Il sentiero A20 (variante della balconata di Ormea) entra nel bosco di faggi ed esce poi in una radura che attraversa, raggiungendo una zona rocciosa. Sale poi ripido guadagnando quota fino alla cappella di San Giovanni Battista (1510 m) sul piccolo altopiano della Colma. Una pista sterrata lo attraversa per scendere poi alle Case Brignacchi e alla Borgata Quarzina di Ormea (1325 m).

A 24 Monte Galero – Monte Armetta

Note tecniche

Partenza: 1708 m

Arrivo: 1739 m

Dislivello: 430 m

Sviluppo: 7000 m

Itinerario principale:

Alta Via dei Monti Liguri, Via Alpina

Tavola: 25

Dalla sommità del Monte Galero (1708 m, raggiunto dal sentiero A1) il sentiero A24 si dirige verso ovest lungo la dorsale erbosa e raggiunge l'anticima occidentale detta Galerotto (1703 m). Scende poi a sinistra lungo ripidi pendii ghiaiosi tra caratteristici torrioni rocciosi e prosegue con minore pendenza sempre sullo spartiacque tra la Valle Tanaro e la Valle Pennavaire. A quota 1560 m circa vi confluisce da destra il sentiero A25 proveniente dalla Fontana delle Meraviglie. Il sentiero A24 raggiunge quindi l'erboso Colle del Prione (grande roccione, 1309 m).

Ora il sentiero prende quota a sinistra verso le pendici orientali del boscoso Truc Berengero, supera una sella prativa (1329 m) alla base della Rocca della Spina, che contorna a est, e sale sulla dorsale prativa verso il Monte Dubasso. Piega poi a destra (ovest) e perviene, su ampi prati, al largo Colle di San Bartolomeo (1439 m, ruderi di antica cappella) attraversato da strade forestali tra la Valle Tanaro e la Valle Pennavaire.

Dal colle parte in lieve salita a destra (ovest) una strada sterrata che termina presso un casolare (Piano del Colle, 1481 m), ombreggiato da un alto frassino, con vicina sorgente.

A sinistra (ovest) il sentiero A24 (a volte tracce) risale il pendio erboso verso i contrafforti orientali del Monte Armetta (1739 m) raggiungendone la sommità lungo la larga dorsale prativa

A 25 Fontana delle Meraviglie – Prato del Poco – Dorsale del Monte Galero, bivio A24

Note tecniche

Partenza: 1174 m
Arrivo: 1560 m
Dislivello: 600 m c.
Sviluppo: 3000 m
Tavola: 25

Dal Bocchino delle Meraviglie (1191 m), raggiungibile tramite una carrareccia che parte dal Colle San Bernardo sul percorso dell'Alta Via dei Monti Liguri e della Via Alpina, una pista forestale scollina a destra per raggiungere subito una sorgente sulla sinistra (Fontana delle Meraviglie, 1174 m).

Di fronte alla sorgente il sentiero A25 procede verso ovest prima in ripida discesa poi in falsopiano sino a incontrare un bivio. La diramazione di destra conduce alle dirute Case Bossea; il sentiero A25 sale a sinistra tra boschi di faggio, supera il Rio Bianco su caratteristica passerella e si immette in una pista forestale. Si prosegue a destra e dopo 200 m circa si riprende il sentiero a sinistra che raggiunge in breve una radura (Prato del Poco, 1284 m). Il sentiero ora tra folta vegetazione piega a sud verso le pendici settentrionali del Monte Galero e sale con un percorso tortuoso sino a uscire in una zona prativa ormai sulla dorsale spartiacque, innestandosi a quota 1560 m circa sul sentiero A24 dell'Alta Via dei Monti Liguri.

A 26 Garessio Borgo Piave – Colle San Bernardo

Note tecniche

Partenza: 621 m

Arrivo: 953 m

Dislivello: 340 m c.

Sviluppo: 3500 m

Itinerario principale: Via Alpina

Tavola: 27

Da Garessio Borgo Piave (621 m) oltre la medievale porta Jhape una pianeggiante carrareccia costeggia verso sudest il rio e raggiunge un bivio. Trascurata la diramazione di destra con vicina fonte, la carrareccia prosegue a sinistra superando il rio e si innalza verso l'antica Cappella di San Mauro (657 m). Proseguendo poi a sinistra, il percorso diviene ripido e infossato tra la vegetazione sino a un bivio. Ora l'ampia mulattiera prosegue a destra (sudest), guada un rio e giunge alla cascina dell'Arciprete (899 m), ormai in abbandono. Proseguendo ancora in direzione sudest in falsopiano, la carrareccia giunge in pochi minuti a un tornante della S.P. 582. Percorsi 100 metri sull'asfalto, subito a sinistra parte il sentiero che si innalza tra abeti sino a raggiungere a quota 953 m un colletto in cui si interseca l'Alta Via dei Monti Liguri (AV).

A sinistra la via porta al Colle Scravaion, mentre a destra raggiunge in breve il Colle San Bernardo (957 m).

A 27 Case Mulattieri (Valdinferno) – Passo Scaletta – Prati sopra le Balze – Giorrea Soprana

Note tecniche

Partenza: 1418 m

Arrivo: 1016 m

Dislivello: 150 m c.

Sviluppo: 6500 m

Tavola: 21

Punto d'appoggio:

Rifugio Savona 1528 m

Dal percorso A10 in corrispondenza di Case Mulattieri (1418 m) si dirama il sentiero A27.

Superata la fontana della borgata, parte a sinistra (ovest) un vecchio tracciato pianeggiante, che attraversa prima una zona prativa ricca di risorgive, inoltrandosi poi tra boschi di faggi.

La deviazione a destra porta al Monte Antoroto mentre a sinistra (sud) il sentiero A27 attraversa radure pascolive sino a incrociare a sinistra un tracciato che giunge dalle Stalle Mutti. Il percorso sale tra una fitta faggeta verso una parete rocciosa caratterizzata da uno stretto passaggio detto Passo della Scaletta (1545 m).

Il sentiero, sempre roccioso e in saliscendi, contorna le pendici orientali del Monte Antoroto.

Entrato nel bosco misto di faggio e maggiociondolo supera a destra una sorgente sita sotto una parete rocciosa (Fontana del Generale) e raggiunge in lieve discesa una radura caratterizzata da un grosso masso.

Tralasciato l'evidente percorso che sale a destra, il sentiero erboso, passando tra il masso e la vegetazione a monte, raggiunge in discesa i ruderi di vecchie case in ampia zona prativa (Prati sopra le Balze, 1438 m). A sinistra tracce di sentiero scendono alle Case Piambenardo (Trappa di Gaessio). Il sentiero A27 prosegue invece a destra (sud) tra la vegetazione, raggiungendo il panoramico Colletto dei Prati sopra le Balze (1457 m). La visuale spazia a sudest verso il Monte Galero, il Monte Armetta e la Torre dei Saraceni, a nord verso la Costa Bruciata e Valdinferno. Il sentiero solo a tratti evidente ora scende a destra (sudovest) passando tra pascoli ricchi di ginestre sino a raggiungere Case Lurdera (1265 m, bivio A28) utilizzate per l'alpeggio. Prosegue ora perdendo quota e incontrando un'antica mulattiera su fondo ciottolato che a sinistra (est) conduce alle case di Giorrea Soprana (1016 m) nei pressi di una struttura utilizzata per la captazione idrica. Proseguendo a sud è possibile raggiungere in breve a sinistra Eca e a destra Vacieu, ormai sulla Balconata di Ormea.

A 28 Case Lurdera (bivio A27) – Pian Cavallo

Note tecniche

Partenza: 1265 m

Arrivo: 1600 m

Dislivello: 300 m c.

Sviluppo: 3000 m

Tavola: 21

Da Case Lurdera (1265 m, bivio A27) il sentiero A28 scende verso ovest fino a incrociare una mulattiera in ciottolato. Quest'ultima prosegue verso destra arrivando alla Borgata Stalle Calvetto (1280 m). Da qui la mulattiera inizia a salire. Dopo un tratto pianeggiante riprende ancora la salita. A sinistra si immette il sentiero A28b proveniente da Albra e Campo Gelato. La mulattiera A28, in un primo tratto abbastanza dissestata, sale poi alle Stalle Liratta (1549 m). Con un paio di tornanti si inerpicava infine sul pendio soprastante per raccordarsi con la pista forestale a quota 1600 m circa in località Pian Cavallo.

A 29 Upega – Passo del Lagarè – Carnino Superiore

Note tecniche

Partenza: m 1297

Arrivo: m 1392

Dislivello: m 450

Sviluppo: m 3600

Tavola: 10

Punto d'appoggio:

Rif. escursionistico

La Porta del sole 1297 m (tel. 0174 390215)

Dal parcheggio di Upega (1297 m) una strada cementata si eleva sino a giungere alle ultime case del paese, in prossimità delle quali una rampa a scalini ancora cementata si stacca sulla sinistra, diventando presto sentiero. Quest'ultimo guadagna rapidamente quota, tocca alcune antenne e continua poi il suo percorso, tagliando il fianco sinistro orografico della valle verso est. Attraversato il Rio del Caplet e poco dopo il Rio dei Bricchi, il sentiero giunge in prossimità di un ripiano roccioso da cui si gode un'ottima vista sulla sottostante Gola delle Fascette. Il sentiero cambia quindi direzione inerpicandosi lungo la dorsale destra della valletta del Rio Bombassa sino al suo culmine. Si sposta poi sul lato sinistro e raggiunge infine il dosso erboso del Passo del Lagarè (1746 m), sulla dorsale che separa il Vallone di Carnino da quello di Upega. Sul passo si dirama il sentiero A29b, che percorre la dorsale in direzione nordovest fino al Passo di Flamalgal (tracce e sentiero esposto attrezzato in alcuni passaggi).

Dal passo il sentiero A29 prosegue entrando nel bosco e scollinando poi nel Vallone di Carnino. Una diramazione a sinistra porta alla Gola della Chiusetta. Il sentiero A29 continua a scendere e attraversa il Bosco delle Larzelle. Il sentiero si abbassa sul fondo del Vallone di Carnino, oltrepassa il rio e risale sul lato opposto raggiungendo le case di Carnino Superiore (1392 m), dove incontra il sentiero A3.

A 30 Barchi – Torre dei Saraceni

Note tecniche

Partenza: 664 m

Arrivo: 893 m

Dislivello: 230 m

Sviluppo: 1100 m

Tavola: 25

Tra le case della frazione Barchi di Gressio (664 m) nei pressi dell'imbocco con la pista ciclabile, sotto una parete di roccia, parte una carrareccia in salita (sudest) che dopo le ultime case diventa sentiero. Quest'ultimo prende quota con tornanti tra la vegetazione che dirada ormai in vista della Torre dei Saraceni (893 m), eretta sull'ultimo contrafforte roccioso del Monte Scalabrino.

La torre, restaurata dalla Comunità Montana Val Tanaro, è una costruzione in pietra di forma cilindrica alta 9 metri. È ritenuta dalla tradizione covo dei briganti saraceni che avrebbero terrorizzato la valle nel X secolo.

Da sotto la torre, una carrareccia conduce in direzione sud alle vicine Case Zitta (872 m), scende presso il Rio di Barchi, lo supera con un bel ponte in pietra e, lasciando a sinistra il vecchio abitato di Barchi (773 m), ritorna al punto di partenza.

A 31 Colle San Bernardo – Cerisola

Note tecniche

Partenza: 957 m
Arrivo: 522 m
Dislivello: 435 m
Sviluppo: 3400 m
Tavola: 27
Denominazione:
Via del Sale

Oltre il Colle San Bernardo (957 m) in direzione di Albenga dalla S.P. 528, nei pressi di un pozzo, si stacca il sentiero A31 (Via del Sale) che interseca nuovamente la strada provinciale in località Londone. Al successivo tornante riparte il sentiero che, dopo avere attraversato ancora la strada provinciale, si inoltra nel bosco. Interseca quindi una pista forestale che si reinnesta sul tracciato del sentiero della Via del Sale. Raggiunge quindi il Rio delle Volte, attraversa boschi di carpino e castagno, incontra una diramazione a sinistra e prosegue parallelamente al rio. La Via del Sale giunge quindi nei pressi della Cappella di San Giovanni, attraversa un caratteristico ponte sul Rio Vernea (Ponte romano) e prosegue fino alla Borgata della Chiesa (522 m) in frazione Cerisola di Garessio.

Da Cerisola la Via del Sale prosegue verso i confini meridionali del Comune di Garessio e in Provincia di Savona lungo il Torrente Neva passando nel Comune di Erli e giungendo a Zuccarello.

A 32 Upega – Colle di Selle Vecchie

Note tecniche

Partenza: 1297 m

Arrivo: 2098 m

Dislivello: 800 m

Sviluppo: 4900 m

Tavola: 10

Punto d'appoggio:

Rif. escursionistico

La Porta del sole 1297 m (tel. 0174 390215)

Dal parcheggio di Upega (1297 m) una strada cementata si alza lungo il fianco sinistro orografico. Al primo tornante il sentiero A32 si stacca proseguendone l'andamento in salita a ovest-nordovest con il Torrente Negrone a sinistra e un ripido pendio con bastionate rocciose a destra. Superati i casolari di Case Russan e Case Nivorina (1676 m, distrutte in passato da una valanga), il sentiero (ridotto a traccia) sale a destra nella valletta che porta al Colle di Selle Vecchie, incrociando ormai in prossimità del valico l'ex rotabile militare Monesi-Limone.

Proseguendo a destra si raggiunge subito dopo il colle a 2098 m di quota sullo spartiacque Tanaro-Roia.

A 33 Alto – Arma da Via – Caprauna (Case Sottane)

Note tecniche

Partenza: 652 m

Arrivo: 850 m

Dislivello: 200 m c.

Sviluppo: 4400 m

Tavola: 26

Nota: unica strada per

Caprauna fino agli

anni '50

Dal municipio di Alto (652 m) si attraversa il paese fino a raggiungere una fontana (indicazioni). Da qui il sentiero A33 prosegue in lieve discesa fino a raggiungere la medievale Cappella di San Giacomo. Il sentiero largo e comodo attraversa castagneti e fasce abbandonate. Una deviazione a sinistra conduce al ponte sul Torrente Pennavaire. Superata una frana recente il sentiero prosegue nel bosco nella stretta gola del torrente (grotte abitate nella preistoria). Superato lo sbocco del Vallone di Ferraia sul versante opposto della valle il sentiero raggiunge l'antico insediamento permanente dell'Arma da Via (731 m) ora quasi distrutto. Il sentiero oltrepassa l'ampio riparo («arma») che ha dato il nome alla località. Supera il confine comunale tra Alto e Caprauna e giunge infine alla borgata Case Sottane di Caprauna (850 m).

A 34 Eca – Albra – Villaro

Note tecniche

Partenza: 856 m

Arrivo: 1032 m

Dislivello: 400 m c.

Sviluppo: 4500 m

Itinerario principale: Balconata di Ormea

Tavola: 21

Dalla chiesa di S. Giacomo di Eca il sentiero A34 sale leggermente verso ovest inoltrandosi nel bosco. Nei pressi di un piccolo rio procede a destra e continuando a salire raggiunge in breve la strada sterrata che collega Eca ad Albra. A sinistra la vecchia pista forestale oltrepassa un ruscello e porta in salita alle case di Vacieu (1021 m). Dal forno della borgata la sterrata prosegue verso una fontana con vasca, poi piega a sinistra in piano ed entra in un boschetto. Oltrepassata una piccola sorgente continua nel bosco con un tratto in salita. Dopo aver guadato due ruscelli raggiunge la borgata Cariò (1155 m). Si innesta infine in una strada sterrata (da Albra sale ai casolari Zotto dei Girini; la si percorre a sinistra in discesa fino ad un tornante). La mulattiera A34 entra nel bosco e si dirige verso il cimitero della frazione. Supera un ponte e prosegue lastricata e ripida fino alle case di Albra (1078 m). Il percorso prosegue a sinistra in discesa per continuare poi pianeggiante e successivamente in leggera salita fino ad entrare nel profondo vallone del torrente Peisino che raggiunge con ripide discese. Attraversato il rio su un ponte il sentiero riprende a salire nel bosco e con un ultimo ripido tratto raggiunge un colletto roccioso. Prosegue quindi tra i castagni, supera un rio e dopo un tratto in leggera salita svolta a sinistra in discesa, giungendo alla frazione Villaro (1032 m), caratterizzata da un'antica e maestosa quercia.

A 35 Passo Tanarello – Colle delle Selle Vecchie

Note tecniche

Partenza: 2045 m

Arrivo: 2098 m

Dislivello: 350 m c.

Tavola: 11

Note: l'itinerario A35

in alcuni tratti corre in territorio francese.

Questo percorso costituì per secoli un'importante via del sale e venne soppiantato solamente dalla realizzazione della rotabile militare Monesi-Limone Piemonte che corre più a valle dello spartiacque.

Dal Passo Tanarello sullo spartiacque Tanaro-Roia (2045 m, caserma diroccata) la mulattiera A35 si dirige verso nord portandosi sul versante occidentale di Cima Ventosa. Ritorna quindi sullo spartiacque a quota 2102 m per proseguire poi lungo la cresta di confine. La mulattiera passa nei pressi di Cima Farenga (2211 m), aggira la quota 2273 m e taglia il versante orientale di Cima Missun, proseguendo poi verso Colla Rossa (2172 m). La mulattiera prosegue sul lato orientale dello spartiacque; sulle pendici del Monte Bertrand a quota 2275 m dirama a destra una traccia che porta ad Upega. La mulattiera A35 raggiunge nuovamente lo spartiacque a nord della Cima Bertrand (2397 m), percorre il versante occidentale della Cima di Velega, si porta sul versante Roia in direzione della Cima de l'Eveque e giunge infine al Colle delle Selle Vecchie (2098 m), toccato dall'ex rotabile militare Monesi-Limone Piemonte.

Sul Colle converge anche l'itinerario A32 da Upega. Dal Colle l'itinerario prosegue sul versante orientale della Cima di Pertegà (Valle Roia) fino a raggiungere il Colle dei Signori.

Cartografia

Note sulla cartografia

La stesura del «Catasto della Sentieristica Alpina», ha permesso la realizzazione della cartografia relativa alla Guida dei Sentieri che si trova di seguito allegata.

Per la stesura e la gestione operativa futura del catasto è stato realizzato un sistema informativo territoriale che si avvale delle moderne tecniche di elaborazione cartografica numerica.

Il sistema, infatti, permette di associare alla grafica una serie di informazioni alfanumeriche che consentono interrogazioni a video e rapide elaborazioni spaziali sui dati associati.

Questo modo di operare, possibile solo attraverso la realizzazione di un Geographical Information System (GIS) è quanto di più funzionale si può ottenere nel campo della cartografia numerica.

L'utilizzo di questo sistema consente inoltre una perfetta integrazione con i Sistemi informativi già presenti in Provincia e con quelli della Regione Piemonte, e consentirà la divulgazione del patrimonio di dati acquisito attraverso la rete Internet.

La realizzazione cartografica

Il progetto, realizzato dall'ufficio cartografico della Provincia di Cuneo si è sviluppato attraverso le fasi di vettorializzazione di 94 percorsi pedestri e del percorso GTA ed è proseguito con il posizionamento dei Posti tappa e dei Rifugi.

La stesura grafica del catasto è stata georeferenziata in coordinate WGS84 sulla base cartografica CTR della Regione Piemonte, in scala 1:10.000.

Tutti i percorsi sono stati battezzati con un codice alfanumerico di riferimento e con quello previsto dal C.A.I.

Inoltre sono stati codificati anche i Posti tappa e i Rifugi e la palinatura con numerazione progressiva riferita allo stato di installazione.

Il lavoro così impostato permetterà in futuro di apportare tutte le integrazioni e gli aggiornamenti che andranno a implementare la banca dati conoscitiva delle informazioni associate, nonché i nuovi tracciati e i percorsi che arricchiranno la rete escursionistica provinciale.

La realizzazione cartografica della Guida

Contestualmente al Catasto della Sentieristica è stata avviata la stesura della Guida dei Sentieri Alpini della Provincia di Cuneo.

I tematismi precedentemente descritti sono stati georeferenziati in coordinate Gauss-Boaga, su base appositamente realizzata dall'ufficio cartografico della Provincia derivata da elaborazione numerica delle coperture informative della Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000.

La carta di base è rappresentata a colori e identifica le caratteristiche del territorio corrispondenti alle curve di livello suddivise in ausiliarie e direttrici, la copertura boscata, la rete fluviale, i laghi, le aree rocciose, gli edificati, la viabilità principale e la toponomastica, che per esigenze di rappresentazione è stata sfoltita.

Il taglio cartografico originario copre tutto l'arco alpino della provincia e consente di visualizzare vaste porzioni di territorio, che potranno in futuro essere utilizzate per nuove elaborazioni e rappresentazioni in particolare nella definizione della scala e del foglio cartografico.

Per la rappresentazione in questa Guida, dalla cartografia completa sono state estratte 27 tavole che comprendono i sentieri delle Alpi Liguri.

La rappresentazione dei tagli cartografici è compresa tra la scala 1:25.000 e la scala 1:37.000 che varia adattandosi a lunghezza, articolazione e numero degli itinerari.

Autorizzazione Settore Cartografico Regionale n. 595/19.5 del 19/01/2004 alla pubblicazione delle elaborazioni cartografiche prodotte sulla base dei dati numerici della Carta Tecnica Regionale 1:10.000, in conformità al Disciplinare approvato con DGR n. 75-34767 del 23/01/90, e s.m.i. (2004).

Bibliografia

Guide escursionistiche

- AA.VV., ALP Vacanze, Alpi Liguri, Torino 2005.
AA.VV., La guida del Parco Alpi Marittime, natura, storia, itinerari, Peveragno 2000.
AA.VV., La Bisalta, una grande montagna, Peveragno 2000.
AA.VV., La guida del Parco Alta Valle Pesio, natura, storia, itinerari, Peveragno 2000.
AA.VV., Le Terre Alte, Peveragno 1998.
AA.VV., Montagne nostre, Borgo San Dalmazzo 1975.
AA.VV., Montagne senza frontiere/Montagnes sans frontières, Cuneo 1995.
Associazione Gruppi Speleologici Piemontesi, Marguareis per viaggiatori, Peveragno 2000.
Associazione Gta, Grande Traversata delle Alpi, Ivrea 1988.
Boggia, Piera e Giorgio, Le Valli Pesio ed Ellero e le valli della Bisalta, Cuneo 1997.
Cai Mondovì, La Valle Tanaro, Cuneo 1984.
—, Le Valli Monregalesi dal Maudagna al Mongia, Cuneo 1985.
—, Il nuovo rifugio «P. Garelli», Mondovì 1991.
Campana, Jean-Charles, In Cima, 76 normali nelle Alpi Liguri, Torino 2004.
Comunità Montana Valli Monregalesi, Sui sentieri del Mondolè, Vicoforte 2005.
Dardanello, Franco, Itinerari da Cuneo città di montagna, Dronero 2001.
Gal Mongioie, Escursioni in media e bassa valle, Mombasiglio 2001.
—, Escursioni in alta valle, Mombasiglio 2001.
Montagna, Euro, Montaldo, Lorenzo e Salesi, Francesco, Alpi Liguri, Milano 1981.
Parodi, Andrea, Laghi, cascate e altre meraviglie, 99 escursioni dalla Liguria al Monviso, Novara 1998.
—, Vette delle Alpi, Novara 1996.

Natura e storia

- AA. VV., Montagne nostre, Borgo San Dalmazzo 1975.
AA. VV., I tipi forestali del Piemonte, Regione Piemonte – Assessorato Economia Montana e Foreste, Torino 1997.
AA. VV., Le terre alte, Cuneo 1998.
AA. VV., La Guida del Parco Alpi Marittime, Parco Naturale Alpi Marittime, Peveragno 2000.
AA. VV., Alpi Marittime, n. 203 di Alp GM, Torino 2002.
Bono, G. e Barbero M., Carta ecologica della provincia di Cuneo, Regione Piemonte – Assessorato Agricoltura e Foreste, Torino 1976.
Bruno, Michelangelo, Alpi sud occidentali tra Piemonte e Provenza, Cuneo 1996.
—, Valichi di Provenza, Cavallermaggiore 2001.
Gallino, B. e Pallavicini, G., La vegetazione delle Alpi Liguri e Marittime, Parco Naturale Alta Valle Pesio e Tanaro, Peveragno 2000.
IPLA, I boschi e la carta forestale del Piemonte, Napoli 1981.
IPLA, I tipi forestali del Piemonte, Torino 1997.
Pignatti, S., Flora d'Italia, Bologna 1982.

Riferimenti cartografici

- Carte del progetto CAI-CAF «Alpi senza frontiere» in scala 1:25.000:
n. 3 Marguareis/Mongioie,
n. 4 Vallée des Merveilles/Val Vermenagna.
IGC n. 114 Limone Piemonte/Valle delle Meraviglie, in scala 1:25.000.
IGC n. 8 Alpi Liguri e Marittime, in scala 1:50.000.

IGC n. 15 Albenga/Alassio/Savona, in scala 1:50.000.
Alpi Liguri, Parco naturale Alta Valle Pesio e Tanaro, in scala 1:25.000, Blu Edizioni.
Carta dei sentieri e rifugi, Alpi Marittime, in scala 1:25.000, Edizioni Multigraf.
Comunità montana Alta Val Tanaro, Sentieri dei saraceni, in scala 1:50.000.
Comune di Frabosa Soprana, Carta dei sentieri di Frabosa Soprana, in scala 1:10.000.
Comune di Roccaforte Mondovì, Cartoguida dei sentieri, in scala 1:30.000.
Comune di Viola, Cartoguida dei sentieri, in scala 1:15.000.